Christianus in Talmude Iudaeorum sive Rabbinicae doctrinae de Christianis secreta

IL TALMUD SMASCHERATO

Gli insegnamenti segreti dei rabbini sui Cristiani

Di Rev. I.B. Pranaitis

Prete Cattolico; Maestro di Teologia e Professore di Lingua Ebraica presso l'Accademia Ecclesiastica Imperiale della Chiesa Cattolica
Romana in San Pietroburgo Vecchio.

(Traduzione dal testo latino)

San Pietroburgo
Ufficio stampa dell'Accademia Imperiale delle Scienze

1892

AAARGH REPRINTS
Internet
2005

EXCELLENTISSIMO AC REVERENDISSIMO

DOMINO DOMINO

FRANCISCO ALBINO

SYMON

EPISCOPO ZENOPOLITANO

SUFFRAGANEO ARCHIDIOECESEOS MOHILOVIENSIS

Suae Sanctitatis Praelato Domestico

S. THEOLOGIAE DOCTORI

Rectori Academiae Caesareae Romano-Catholicae Ecclesiasticae Petropolitanae

ORDINUM EQUITI

PROFESSORI CLARISSIMO

MODERATORI SUO OPTIMO

DICAT DEDICATQUE

Auctor.

IMPRIMATUR.

Petropoli, die 13 Aprilis 1892 a.

Archiepiscopus Metropolita Mohiloviensis KOZŁOWSKI.

L. S.

f. m. Secretarii in Spiritualibus

C. Propolanis S. Th. C.

№ 794.

Типографія Императорской Академіи Наукъ (Вас. Остр., 9 лин., № 12).

IMPRIMATUR
San Pietroburgo,
13 Aprile 1892
Kozlowsky
Arcivescovo Metropolita di Moghileff
L.S.
No.794
C. Propolanis, S.Th.C.
Segretario

Stampato presso l'Accademia Imperiale delle Scienze.
(Vas.Ostr.,9 Line, No.12)

Excellentissimo ac Reverendissimo
DOMINO DOMINO
FRANCISCO ALBINO
SYMON
EPISCOPO ZENOPOLITANO
SUFFRAGANEO ARCHIDIOECESEOS MOHILOVIENSIS
SUAE SANCTITATIS PRAELATO DOMESTIOCO
S. THOLOGIAE DOCTORI
Rectori Academiae Caesareae Romano-Catholicae Ecclesiasticae Petropolitanae
ORDINUM EQUITI
PROFESSORI CLARISSIMO
MODERATORI SUO OPTIMO
Dicat Dedu Aeque Auctor

Edizione italiana : *I segreti della dottrina rabbinica. Cristo e i cristiani nel Talmud.* Edizione con testi ebraici a fronte ed una introduzione di Mario De' Bagni, Roma, Tunminelli, 1939 molt. restampe.

DEDICA DELL'AUTORE

VOSTRA ECCELLENZA:

Per ricambiare in qualche modo la Vs. grandissima gentilezza verso di me, che ho potuto sperimentare così spesso e in tante maniere, mi sono impegnato a dedicarVi questo piccolo libro. È di piccole dimensioni ma è stato compilato con gran cura e fatica, e mi sostiene la speranza che Voi non lo sdegnerete; esso infatti è il primo frutto delle fatiche di uno che Voi, una volta, Vi siete così gentilmente compiaciuto di chiamare il primo frutto delle Vostre fatiche come Rettore di questa Accademia. Io prego perciò Vostra Eccellenza di benedire questo lavoro che ho recentemente portato a termine, in maniera che possa adempiere lo scopo per cui è stato scritto. Benedite anche me affichè io possa presto compiere lavori più importanti per la gloria di Dio e per l'onore e per il progresso della nostra Alma Mater, su cui regnate da otto anni, e di cui siete il più grande ornamento.

Possano queste pagine rappresentare per Vostra Eccellenza la dimostrazione del mio perpetuo e sincero affetto e gratitudine.

Il devoto discepolo di Vostra Eccellenza,

IUSTINUS BONAVENTURA PRANAITIS

ANTIFONA

"Che si aprano le nostre scritture a tutti. Che tutti vedano come sia il nostro codice morale! Non dobbiamo aver paura di questa prova, infatti abbiamo un cuore puro e uno spirito pulito. Che le nazioni esaminino le dimore dei figli di Israele, e che da loro stessi si convincano di come realmente siamo! Esse allora certamente esclameranno con Baalam, quando partì per maledire Israele: 'Come son belli i tuoi padiglioni o Israele: come son belle le tue tende!' "Nel suo atteggiamento verso i non ebrei, la religione ebraica è la più tollerante di tutte le religioni del mondo... I precetti degli antichi rabbini, sebbene ostili ai gentili, non possono in nessuna maniera essere applicati ai cristiani." "Tutta una serie di opinioni può essere citata dagli scritti delle più alte autorità rabbiniche per dimostrare che questi maestri inculcavano nel loro popolo un grande amore e rispetto per i cristiani in maniera che essi considerassero i cristiani, che credono nel vero Dio, come fratelli, e pregassereo per loro."

"Noi dichiariamo che il Talmud non contiene niente di ostile contro i cristiani."

PROLOGO

Molte persone interessate nella questione ebraica sono solite chiedere se ci sia o no qualcosa nel Talmud che non sia bello e sublime e completamente estraneo a qualsiasi espressione che possa sembrare odio verso i cristiani. La confusione di opinioni a questo riguardo è talmente grande che, a sentire coloro che trattano l'argomento con tanta apparente saggezza, si penserebbe che stessero parlando di una razza antica e lontana dai nostri tempi, e non del popolo di Israele che vive in mezzo a noi secondo un codice morale immutabile che continua anche oggi a regolare la loro vita religiosa e sociale. Stando così le cose, ho intrapreso il compito di dimostrare ciò che veramente insegna il Talmud a proposito dei cristiani, per potere in tal modo soddisfare i desideri di coloro che vogliono conoscere questa dottrina da fonti originali.

A questo scopo, ho tradotto i più noti libri talmudici che fanno riferimento ai cristiani e ho disposto queste fonti in ordine tale da dare una chiara idea dell'immagine del cristiano che il Talmud presenta agli ebrei.

Al fine di non essere accusato di avere usato un testo alterato del Talmud o di non averlo interpretato correttamente, come in genere accade a coloro che hanno tentato di rivelare gli insegnamenti giudaici segreti, ho disposto il testo ebraico a fianco di quello latino.

Ho diviso il testo in due sezioni: la prima tratta degli insegnamenti del Talmud sui cristiani, la seconda, delle regole che gli ebrei hanno l'obbligo di seguire quando vivono fra i cristiani.

Faccio precedere queste due parti da una breve capitolo di discussione sul Talmud stesso.

IL TALMUD

IL TALMUD deriva il suo nome dalla parola LAMUD - *insegnato,* e significa *L'Insegnamento*. Per metonimia, si vuol significare il libro che contiene l'Insegnamento, il quale insegnamento si chiama Talmud, cioè il libro dottrinale che da solo espone e spiega completamente tutta la conoscenza e l'insegnamento del popolo ebreo. Per quanto riguarda l'origine del Talmud, i rabbini ritengono che il suo primo autore sia Mosè. Essi sostengono che, oltre alla legge scritta - trasmessa da Dio a Mosè sul Monte Sinai sulle tavole di sasso e denominata *Torah Scheibiktab* - Mosè abbia anche ricevuto la sua interpretazione, o legge orale, chiamata *Torah Shebeal Peh*. Secondo loro, questo è il motivo per cui Mosè rimase per tanto tempo sul monte.

Infatti, essi sostengono, un giorno solo sarebbe stato sufficiente per ricevere da Dio la legge scritta. Si dice che Mosè abbia trasmesso questa legge orale a Giosuè; Giosuè a sua volta ai settanta Anziani; questi Anziani ai Profeti, e i Profeti alla Grande Sinagoga. Si sostiene che essa fu più tardi trasmessa a certi rabbini, uno dopo l'altro, finchè non divenne impossibile ritenerla oralmente. Qualunque cosa possa dirsi sulla storia dei rabbini, è cosa sufficientemente nota fra noi che, prima della nascita di Cristo, in Palestina esistevano scuole nelle quali si insegnavano i sacri testi. Per poterli ricordare, i commentari dei Dottori della legge venivano scritti su carte ed elenchi che, riuniti insieme, formarono gli inizi del Talmud giudaico.

Nel secondo secolo dopo Cristo, il rabbino Jehuda - che, a causa della sua santità di vita, era chiamato Il Santo e Il Principe - si rese conto che la cultura degli ebrei andava scemando, che la loro legge orale si stava perdendo, e che il popolo ebreo si stava disperdendo, e fu il primo a prendere in considerazione i possibili modi di ridar vita e preservare la legge orale. Egli raccolse tutti gli elenchi e le carte (che la contenevano) ricavandone un libro che fu chiamato *Sepher Mischnaioth*, oppure *Mischnah* - un *Deuterosis* o legge secondaria. Lo divise in sei parti, ciascuna delle quali venne divisa in molti capitoli che vedremo più avanti.

La *Mischnah* è il fondamento e la parte principale di tutto il Talmud. Questo libro fu accettato da tutti gli ebrei e fu riconosciuto come codice autentico della loro legge. Veniva spiegato nelle loro Accademie di Babilonia - a Sura, Pumbaditha e Nehardea - e nelle loro Accademie di Palestina - a Tiberiade, Iamnia e Lydda.

Con l'andar del tempo le interpretazioni aumentarono e le dispute e le decisioni dei dottori della legge riguardanti la *Mischnah* furono scritte. E questi scritti costituirono un'altra parte del Talmud chiamata *Gemarah*.

Nel Talmud queste due parti sono disposte in maniera tale per cui la *Mischnah* serve per prima come una specie di testo della legge e la *Gemarah* serve poi da analisi delle varie opinioni per giungere alle decisioni definitive.

Non tutti i precetti della *Mischnah*, comunque, venivano discussi nelle scuole ebree. Non si commentavano quelli che non potevano essere applicati a causa della distruzione del Tempio, e quelli che potevano essere osservati solo nella Terra Santa. La loro spiegazione veniva rimandata alla venuta di Elia e del Messia. Per questo motivo, nel *Gemarah,* alcune parti del *Mischnah* mancano.

Per quanto riguarda l'interpretazione della *Mischnah* del rabbino Jehuda, ciascuna delle scuole di Palestina e di Bab ilonia seguì il suo metodo particolare, e in questo modo si venne a creare una duplice *Gemarah* - la versione di Gerusalemme e quella di Babilonia. L'autore della versione di Gerusalemme fu il rabbino Jochanan, che fu capo della sinagoga di Gerusalemme per ottant'anni. Nell'anno 230 A.D., egli portò a termine trentanove capitoli di commenari sulla *Mischnah*. La *Gemarah* babilonese, comunque, non fu compilata da una sola persona e nemmeno in una volta sola. Il rabbino Aschi la cominciò nel 327 A.D. e vi lavorò per sessant'anni. Continuò il rabbino Maremar nell'anno 427 A.D., e l'opera fu portata a termine dal rabbino Abina nell'anno 500 A.D. circa. La *Gemarah* babilonese è composta da trentacinque capitoli di interpretazioni.

Questa duplice *Gemarah*, assieme con la *Mischnah*, dà vita ad un duplice Talmud: la versione di Gerusalemme che a causa della sua brevità e difficoltà di comprensione non è molto usata; e la versione babilonese che è sempre stata tenuta in altissima considerazione dagli ebrei di tutti i tempi.

La *Gemarah* è seguita da aggiunte chiamate *Tosephoth*. Fu così che il rabbino Chaia inizialmente chiamò le sue opinioni sulla *Mischnaioth*. Egli e il rabbino Uschaia furono i primi a spiegare questo libro pubblicamente nelle scuole. I commentari sulla furono redatti dai dottori fuori dell'ambito delle scuole, erano chiamati *Baraietoth*, o opinioni estranee. A questi Commentari si aggiunsero poi altre decisioni chiamate *Piske Tosephoth*, brevi tesi e semplici principi.

Per quasi cinquecento anni dopo il completamento del Talmud babilonese, lo studio della letteratura fu gravemente ostacolato, in parte a causa di calamità pubbliche e in parte a causa di dissensi fra gli studiosi. Ma nell'undicesimo secolo, altri scrissero ulteriori aggiunte al Talmud. Fra queste, le principali sono quelle del *Tosephoth* del rabbino Ascher.

Oltre a queste, comparvero il *Perusch* del rabbino Moische ben Maimon, per brevità chiamato Rambam dagli ebrei, dai cristiani Maimonide, e dal rabbino Schelomo, Iarchi o Raschi.

Così che la *Mischnah*, la *Gemarah*, il *Tosephoth*, le note marginali di rabbino Ascher, il *Piske Tosephoth* e il *Perusch Hamischnaioth* di Maimonide, tutti insieme, costituiscono un ampio lavoro chiamato Il Talmud.

Le principali parti del Talmud, che abbiamo menzionato sopra, sono sei:

I. ZERAIM: riguardante i semi. Tratta di semi, frutti, erbe, alberi; dell'uso pubblico e domestico di questi frutti, di semi diversi, ecc.
II. MOED: riguardante le feste. Tratta del tempo in cui il sabato e altre feste devono avere inizio, fine ed essere celebrate.
III. NASCHIM: riguardante le donne. Tratta del matrimono e del ripudio delle mogli, dei doveri, dei rapporti, delle malattie, ecc.
IV. NEZIKIN: riguardante i danni. Tratta dei danni sofferti da uomini ed animali, delle penalità e dei risarcimenti.
V. KODASCHIM: riguardo la santità. Tratta dei sacrifici e di vari riti sacri.
VI. TOHOROTH: riguardante le purificazioni. tratta della contaminazione e della

purificazione delle stoviglie, biancheria e altre cose.

Ciascuna di queste sei parti, che gli ebrei chiamano *Schishah Sedarim* - sei ordini o ordinanze - è divisa in libri o fascicoli, chiamati *Massiktoth*, e i libri in capitoli, o *Perakim*.

I. ZERAIM. Contiene undici libri o *Masechtoth*.

1. BERAKHOTH -Benedizioni e preghiere. Tratta delle regole liturgiche.
2. PEAH - Angolo di un campo. Tratta degli angoli del campo e della spigolatura... le olive e l'uva da lasciare ai poveri.
3. DEMAI - Cose dubbie. Se si debbano o no pagare le decime su tali cose.
4. KILAIM - Miscele. Tratta delle varie miscele di semi.
5. SCHEBIITH - il Settimo. Tratta dell'anno sabbatico.
6. TERUMOTH - Offerte e Oblazioni. Le offerte "Heave" per i preti.
7. MAASEROTH - le Decime, da versare ai Leviti
8. MAASER SCHENI - la Seconda Decima
9. CHALLAH - la Pasta, la parte di essa da darsi ai Preti.
10. ORLAH - L'Incirconciso. Tratta dei frutti di un albero durante i sui primi tre anni di vita.
11. BIKKURIM - I Primi Frutti da portare al Tempio.

II. MOED. Contiene dodici Libri o *Masechtoth*.

1. SCHABBATH - Il sabato. tratta dei tipi di lavoro proibiti in questo giorno.
2. ERUBHIN - Combinazioni. Contiene i precetti sul cibo per il sabato, ecc.
3. PESACHIM - Pasqua. Tratta delle leggi relative alla Festa della Pasqua ebraica e dell'agnello pasquale.
4. SCHEKALIM - Siclo. Tratta delle dimensioni e peso del siclo.
5. IOMA - il Giorno della Riconciliazione. Tratta delle prescrizioni per quel giorno.
6. SUKKAH - il Tabernacolo. Tratta delle leggi riguardanti la festa dei Tabernacoli.
7. BETSAH - l'Uovo del Giorno di Festa. Tratta del tipo di lavoro proibito e permesso nei giorni di festa.
8. ROSCH HASCHANAH - Anno Nuovo. Tratta della Festa dell'Anno Nuovo.
9. TAANITH - Digiuni. Tratta dei digiuni pubblici.
10. MEGILLAH - il Rotolo. Tratta della lettura del Libro di Ester. Contiene la descrizione della Festa di Purim.
11. MOED KATON - Festa Minore. Tratta delle leggi relative ai giorni che dividono il primo dall'ultimo giorno di Pesach e Succoth.
12. CHAGIGAH - Paragone dei riti delle tre feste di Pesach, Sukkoth e dei Tabernacoli.

III. NASCHIM. Contiene sette Libri o *Masechtoth*.

1. JEBBAMOTH - Cognate. Tratta del matrimonio del Levirato.
2. KETHUBOTH - Contratti di Matrimonio. Tratta della dote e degli accordi matrimoniali.
3. KIDDUSCHIN - Fidanzamenti.
4. GITTIN - libretto sui Divorzi.
5. NEDARIM - Voti. Tratta dei voti e del loro annullamento.
6. NAZIR - il Nazireo. Tratta delle leggi riguardanti i Nazirei e coloro che si separano dal mondo e si consacrano a Dio.
7. SOTAH - la Donna sospettata di adulterio.

IV. NEZIKIN. Contiene dieci Libri o *Masechtoth*.

1. BABA KAMA - Prima porta. Tratta dei Danni e Torti e del loro risarcimento.
2. BABA METSIA - Porta di mezzo. Tratta delle leggi riguardanti gli oggetti trovati, concernenti la fiducia, riguardanti l'acquisto e la vendita, il prestito, il noleggio e l'affitto.
3. BABA BATHRA - L'Ultima porta. Tratta delle leggi riguardanti la proprietà immobiliare e il commercio, per lo più sulle basi della legge tradizionale. Concerne anche la successione ereditaria.
4. SANHEDRIN - Tribunali. Tratta dei tribunali e dei loro atti, e della pena per i delitti capitali.
5. MAKKOTH - Frustate. Le 40 frustate (meno una) inflitte ai criminali.
6. SCHEBUOTH - Giuramenti. Tratta dei diversi tipi di giuramento.
7. EDAIOTH - Testimonianze. Contiene una serie di leggi tradizionali e decisioni raccolte dalle testimonianze di distinti maestri.
8. HORAIOTH - Decisioni. Tratta delle sentenze dei giudici e delle pene dei trasgressori.
9. ABHODAH ZARAH - Idolatria.
10.ABHOTH - Padri. Tratta delle leggi dei padri. Si chiama anche PIRKE ABHOTH.

V. KODASCHIM. Contiene undici Libri o *Masechtoth*.

1. ZEBBACHIM - Sacrifici. Tratta dei sacrifici di animali e delle modalità di offrirli.
2. CHULIN - Cose Profane. Tratta della maniera tradizionale di uccidere gli animali per usi comuni.
3. MENACHOTH - Offerte di carne. Tratta delle offerte di carne e bevande.
4. BEKHOROTH - il Primogenito. Tratta delle leggi riguardanti i primogeniti di uomini ed animali.
5. ERAKHIN - Valutazioni. Tratta del modo nel quale le persone consacrate al Signore con un voto vengono legalmente valutate per il loro riscatto.
6. TEMURAH - Scambio. Tratta delle leggi riguardanti lo scambio di cose consacrate.
7. MEILAH - Violazione, Sacrilegio. Tratta dei peccati riguardanti la violazione o la profanzione di cose sacre.
8. KERITHUTH - Scomunica. Tratta dei peccati soggeti alla pena di scomunica, e della loro espiazione per mezzo di sacrifici.
9. TAMID - Il Sacrificio Giornaliero. Descrive le funzioni del Tempio per le offerte

giornaliere del mattino e della sera.
10.MIDDOTH - Misure. Descrive le misure e la descrizione (sic) del Tempio.
11.KINNIM - I Nidi degli Uccelli. Tratta dei sacrifici di volatili, delle offerte dei poveri, ecc.

VI. THOHOROTH. Contiene dodici Libri o *Masechtoth*.

1. KELIM - Stoviglie. Tratta delle condizioni nelle quali gli utensili domestici, gli indumenti, ecc. ricevono la purificazione rituale.
2. OHOLOTH - Tende. Tratta delle tende e delle case, e della loro contaminazione e purificazione.
3. NEGAIM - Malattie epidemiche. Tratta delle leggi relative alla Lebbra.
4. PARAH - la Giovenca. Tratta delle leggi concernenti la giovenca rossa e dell'uso delle sue ceneri per la purificazione di quanto è contaminato.
5. TOHOROTH - Purificazioni. Tratta dei gradi minori di contaminazione che durano solo fino al tramonto.
6. MIKVAHTH - Pozzi. Tratta delle condizioni nelle quali i pozzi e i serbatoi possono essere usati per le purificazioni rituali.
7. NIDDAH - Mestruazioni. Tratta della contaminazione giuridica derivante da certe condizioni delle donne.
8. MAKSCHIRIN - Preparazioni. Tratta dei liquidi che preparano e dispongono i semi e i frutti a ricevere la contaminazione rituale.
9. ZABHIM - Riguardante la polluzione notturna e della gonorrea. Tratta della contaminazione derivante da tali secrezioni.
10.TEBHUL IOM - Lavaggi giornalieri.
11.IADIM - Mani. Tratta della contaminazione rituale delle mani secondo la legge tradizionale, e della loro purificazione.
12.OKETSIN - Piccioli della Frutta. Tratta dei piccioli e dei gusci della frutta in quanto portatori di contaminazione rituale.

Il Talmud completo si compone di 63 libri divisi in 524 capitoli.

Oltre a questi ci sono altri quattro brevi fascicoli che non sono stati inclusi nel Talmud regolare. Essi sono stati aggiunti da scrittori ed autori successivi.

Questi quattro fascicoli sono:

MASSEKHETH SOPHERIM - il Trattatello degli Scribi. Tratta del modo di scrivere i libri della legge. Contiene 21 capitoli.
EBHEL RABBETI - Un grosso trattato sul Lutto. Contiene 14 capitoli.
KALLAH - la Sposa. Sull'acquisizione della sposa, sui suoi ornamenti e altre cose che la riguardano. Ha un solo capitolo.
MASSEKHETH DEREKH ERETS - la Condotta di Vita. Diviso in RABBAH - parti principali, e ZUTA – parti secondarie. Contiene 16 capitoli. Alla fine è aggiunto un capitolo speciale - PEREK SCHALOM - sulla Pace.

Essendo il Talmud un lavoro tanto disordinato e voluminoso, si presentò la necessità di un compendio che ne facilitasse lo studio. A questo scopo, nel 1032, il rabbino Isaac ben Jacob Alphassi pubblicò un Talmud Abbreviato, che egli chiamò *Halakhoth* - Costituzioni. Tutte le discussioni protratte vi furono omesse e invece quelle parti che concernevano le cose pratiche della vita vi furono conservate. Dato però che questo lavoro non aveva un ordine, non fu considerato di gran valore.

Il primo a produrre un lavoro ben ordinato sulla Legge Ebraica fu Maimonide, chiamato l'"Aquila della Sinagoga." Nel 1180, egli produsse il suo celebre *Mischnah Torah* - Ripetizione della Legge, chamato anche *Iad Chazakah* - la Mano Forte. Esso contiene quattro parti o volumi e 14 libri che comprendono tutto il Talmud. In questo lavoro, Maimonide incluse anche molte discussioni filosofiche e tentò di stabilire molte leggi sue proprie. A causa di questo fatto, egli fu scomunicato dalla sua gente e condannato a morte. Fuggì in Egitto dove morì nel 1205. Nonostante ciò, il valore del suo lavoro crebbe col tempo, e per un certo periodo, una versione espurgata fu tenuta in altissima considerazione dagli ebrei. Un difetto di questo lavoro è che continene molte leggi che hanno perso qualsiasi valore dopo la distruzione del Tempio. Nel 1340, in stretto accordo con le idee dei rabbini, Jacob ben Ascher pubblicò un'edizione del lavoro di Maimonide, espurgata da tutte le sue innovazioni filosofiche e delle vecchie, inutili leggi. Essa fu chiamata *Arbaa Turim* - I Quattro Ordini, che sono:

I. ORACH CHAIIM: I semi della Vita, e tratta della vita quotidiana in casa e alla Sinagoga.
II. IORE DEA: che impartisce insegnamenti sui cibi, le purificazioni ed altre leggi religiose.
III. CHOSCHEN HAMMISCHPAT - giudizi privati sulle leggi civili e penali.
IV. EBHEN HAEZER: La Roccia dell'Aiuto, che tratta delle leggi del matrimonio.

Dato che Alphasi, Maimonide e Jacob ben Ascher non concordavano su molti punti - il che fece sorgere diverse interpretazioni della stessa legge - c'era un grande bisogno di un libro che contenesse brevi e concise soluzioni alle controversie e che potesse rappresentare per il popolo ebreo un libro di legge degno di questo nome.

Joseph Karo, un rabbino di Palestina (nato nel 1488 e morto nel 1577), soddisfò tale necessità con il suo celebre commentario all'*Arbaa Turim*, che egli chiamò *Schulchan Arukh* - la Tavola Preparata. Dato che, comunque, le useanze degli ebrei orientali differivano molto da quelle degli ebrei occidentali, anche lo *Schulchan Arukh*, di Joseph Karo non fu sufficiente per tutti gli ebrei che si trovavano nelle diverse parti del mondo. Fu per questo motivo che il rabbino Mosche Isserles scrisse un commentario sullo *Schulchan Arukh,* intitolato *Darkhe Mosche*, La Via di Mosè, che ricevette la stessa accoglienza in Occidente che aveva avuto il lavoro di Joseph Karo in Oriente. Al momento, lo *Schulchan Arukh* è considerato il Codice Legale obbligatorio degli ebrei, ed essi ne fanno principale uso nei loro studi. Molti conmmentari sono stati scritti su ciascuna parte di questo libro.

Un importante punto da notare è che questo lavoro è sempre stato considerato santo dagli ebrei. Essi l'hanno sempre considerato, e ancora lo considerano, più importante delle Sacre Scritture. Il Talmud stesso dimostra chiaramente questo fatto:

Nel trattatello *Babha Metsia*, fol 33a, leggiamo:

"Coloro che si dedicano alla lettura della Bibbia esercitano una certa virtù, ma non moltissima; coloro che studiano la *Mischnah* esercitano una virtù per cui riceveranno un premio; coloro, comunque, che si impegnano nello studio dalla *Gemarah* esercitano la più alta virtù."

Similmente, nel trattatello *Sopherim* XV,7, fol.13b:

"La Sacra Scrittura è come l'acqua, la *Mischnah* il vino, e la *Gemarah* vino aromatico." La seguente è un'opinione nota e se ne trovano alte lodi negli scritti dei rabbini: "Figlio mio, ascolta le parole degli scribi piuttosto che le parole della legge."

Il motivo di ciò si trova nel trattatello *Sanhedrin* X,3, f.88b:

"Colui che trasgredisce le parole degli scribi pecca più gravemente che chi trasgredisce le parole della legge."

Anche in presenza di divergenze di opinioni fra la Legge e i dottori, entrambi devono essere presi come parole del Dio Signore.

Nel trattatello *Erubhin* f.13b, dove si riferisce di una divergenza di opinioni fra le due scuole di Hillel e Schamai, si concude che:

"Le parole di entrambi sono parole del Dio vivente."

Nel libro Mizbeach, cap. V, troviamo la seguente opinione:

"Non c'è niente che sia superiore al Santo Talmud."

I sostenitori contemporanei del Talmud ne parlano quasi nella stessa maniera.

Ciò che i cristiani pensavano del Talmud è ampiamente dimostrato dai molti editti e decreti emessi a questo proposito, con i quali i supremi governanti della Chiesa e dello Stato lo hanno proscritto molte volte e hanno condannato alle fiamme questo sacro Codice Legale Secondario degli ebrei.

Nel 553, l'Imperatore Giustiniano proibì la diffusione dei libri del Talmud su tutto il territorio dell'Impero Romano. Nel XIII secolo "i Papi Gregorio IX e Innocente IV condannarono i libri del Talmud in quanto contenenti ogni tipo di abiezioni e bestemmie contro la verità cristiana, e ordinarono che fossero bruciati perchè diffondevano molte orribili eresie."

Più tardi, essi furono condannati da molti altri Pontefici Romani - Giulio III, Paolo IV, Pio IV, Pio V, Gregorio XIII, Clemente VIII, Alessandro VII, Benedetto XIV e altri che pubblicarono nuove edizioni dell'Indice dei Libri Proibiti secondo gli ordini dei Padri del Concilio di Trento, e anche nei nostri stessi giorni.

((Per quanto riguarda l'atteggiamento della Chiesa Cattolica verso gli ebrei, si veda l'Appendice alla fine di questo libro: "Come i Papi Hanno Trattato gli Ebrei."))

All'inizio del XVI secolo, quando la pace della Chiesa era disturbata da nuove religioni, gli ebrei cominciarono a distribuire il Talmud apertamente, assistiti dall'arte della stampa allora appena inventata. La prima edizione stampata di tutto il Talmud, contenente tutte le sue bestemmie contro la religione cristiana, fu pubblicata a Venezia nell'anno 1520. E quasi tutti i libri ebrei pubblicati in quel secolo che era loro favorevole sono completi e genuini. Verso la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII, quando molti uomini famosi si impegnarono in un diligente studio del Talmud, gli ebrei, temendo per se stessi, cominciarono ad omettere parti del Talmud che erano apertamente ostili ai cristiani. Fu in tal modo che il Talmud pubblicato a Basilea nel 1578 fu mutilato in molti punti.

Ad un sinodo in Polonia, nell'anno 1631, i rabbini della Germania ed altri paesi dichiararono che non si doveva stampare niente che potesse infastidire i cristiani e causare la persecuzione di Israele. Per questo motivo, nei libri ebraici pubblicati dal secolo seguente in poi, ci sono indizi di molte cose mancanti cui i rabbini suppliscono con spiegazioni ritenute a memoria, in quanto essi possiedono i libri integrali che i cristiani vedono raramente.

Comunque, i libri ebraici furono pubblicati più tardi con pochissime mutilazioni in Olanda - dove gli ebrei espulsi dalla Spagna venivano cordialmente ricevuti. Il Talmud pubblicato in questo paese nel 1644-1648 è quasi uguale all'edizione veneziana.

L'ultimo strattagemma inventato per ingannare i censori è stato di inserire la parola *haiah* (era) nel testo genuino, come per indicare che la questione di cui si tratta si riferisce ad un tempo passato. Ma così facendo essi "puliscono solo l'esterno della tazza". Infatti, in molti punti lasciano trapelare ciò che intendono, per es. con le parole *gam attah,* "perfino ora," vale a dire "questa legge deve essere obbedita"; e *aphilu bazzeman hazzeh*, "fino ad oggi," vale a dire "questa legge è ancora valida," e simili.

Dobbiamo aggiungere alcune considerazioni sull'altro notissimo libro degli ebrei, che si chiama ZOHAR.

Secondo alcuni rabbini, Mosè, dopo essere stato istruito sull'interpretazione della legge sul Monte Sinai, non trasmise quest'informazione a Giosuè nè questi agli anziani, ma ad Aronne, Aronne ad Eleazzaro, e così via fino a che l'insegnamento orale non fu messo in forma di libro con il nome di ZOHAR, dal nome ZEHAR, che significa emanare splendore. Esso è infatti un'illustrazione dei libri di Mosè, un commentario del Pentateuco.

Si dice che l'autore sia stato R. Schimeon ben Jochai, un discepolo di R. Akibha che, cinquant'anni dopo la distruzione del Tempio, morì da martire nell'anno 120 A.D. circa nella guerra che Adriano condusse contro gli ebrei. Dato che, comunque, in questo libro appaiono nomi di uomini vissuti diversi secoli dopo l'anno indicato, e dato che nè Rambam (R. Mosche ben Nachman, nè R. Ascher, che morì nell'anno 1248 A.D. circa, ne hanno fatto menzione, è più probabile che siano più vicini alla verità coloro che dicono che il libro di Zohar vide la luce per la prima volta intorno al XIII secolo. Ciò è considerato probabile specialmetne a causa del fatto che circa in questo periodo fu prodotto un libro simile per stile e argomento al modo di scrivere caldeo.

Si compone di tre volumi formato in ottavo grande.

Ci sono molti altri lavori pubblicati da maestri ebrei, che vengono usati nello studio della legge giudaica, e che sono tenuti in alta considerazione dato che spiegano molti passaggi oscuri del Talmud. In questo libro ne sono citati alcuni, e precisamente i seguenti:

BIAR - Dicharazione, delucidazione, Commentario su un altro Commentario. Queste

dichiarazioni differiscono fra di loro.
HALAKHOTH - di solito scritto HILKHOTH - Decisioni o Dissertazioni. Libri separati delle Sacre Scritture e del Talmud di diversi rabbini: Maimonide, Beshai, Edels, Mosè di Kotzen, Kimchi e altri. Nella maggior parte dei casi, danno delle citazioni di Maimonide dallo HILKHOTH
AKUM. Queste contengono dissertazioni sulle stelle e pianeti e sulle condizioni delle nazioni. Ce n'è un altro –
HILKHOTH MAAKHALOTH ASAVOROTH - dissertazioni sugli alimenti proibiti.
IUCHASIN o SEPHER IUCHASIN - dissertazioni sulla discendenza. Tratta della storia sacra e giudaica dall'inizio del mondo fino al 1500. Fu stampato a Cracovia nel 1580.
JALKUT - una raccolta di commenti tratti da vari libri antichi. Si suppone abbia un significato non letterale ma allegorico. Autore: il rabbino Shimeon di Francoforte.
KED HAKKEMACH - Barile di farina. Contiene un elenco alfabetico dei luoghi delle comunità teologiche. Autore: il rabbino Bechai di Lublino.
MAGEN ABRAHAM - Scudo di Abramo. Autore: Perizola.
MIZBEACH HAZZAHABH - l'Altare d'Oro. Libro cabalistico. Autore: R. Schelomon ben Rabbi Mordechai. Stampato a Basilea nel 1602.
MACHZOR - un Ciclo. Libro di Preghiere usato nelle feste grandi.
MENORATH HAMMAOR - Candela di luce. Libro talmudico. Contiene l'Aggadoth e il Medraschim, cioè, i commentari storici e allegorici su tutto il Talmud. Autore: rabbino Isaac Abhuhabh. Stampato nel 1544.
MAIENE HAIESCHUAH - Fontane del Salvatore. Uno squisito commentario su Daniele del rabbino Isaac Abarbanel. Vi si trovano numerose dispute contro i cristiani. Stampato nel 1551.
MIKRA GEDOLAH - la Grande Convocazione. Una bibbia ebraica con note di R. Salomon Iarchi e R. Ezra.
MASCHMIA IESCHUAH - Il Predicatore della Salvezza. Spiegazioni su tutti i Profeti. Riguarda la redenzione futura. Autore: R. Abarbanel.
NIZZACHON - Vittoria. Attacchi contro i crisitani e i quattro Vangeli. Autore: rabbino Lipman. Stampato nel 1559.
SEPHER IKKARIM - Libro sui fondamentali o articoli di fede. Contiene un durissimo attacco contro la fede cristiana.
EN ISRAEL - L'Occhio d'Israele. Un libro celebre. Ha una seconda parte - BETH JAKOBH - la Casa di Giacobbe. Contiene dei deliziosi racconti talmudici. Stampato a Venezia nel 1547.
SCHAARE ORAH - le Porte di Luce. Un celeberrimo libro cabalistico. Autore: Ben Joseph Gekatilia.
SCHEPHAA TAL - Abbondanza di Rugiada. Libro cabalistico. Una chiave per il libro di Zohar ed altri libri del genere. Autore: rabbino Schephtel Horwitz di Praga.
TOLDOTH IESCHU - le Generazioni di Gesù. Un opuscolo pieno di bestemmie e maledizioni. Contiene la storia di Cristo. Pieno di espressioni false e tendenziose.

Per la stesura del presente libretto, ho usato le seguenti fonti:

Il TALMUD. Edizione di Amsterdam, 1644-48, in 14 volumi.

SCHULCHAN ARUKH, del rabbino Joseph Karo. Edizione di Venezia, 1594. Senza note.
IORE DEA. Diverse citazioni. Edizione di Cracovia.
ZOHAR. Edizione di Amsterdam, 1805. 3 volumi.
MIKRA GEDOLAH. Edizione di Amsterdam, 1792, 12 volumi, edizione di Basilea, 1620, 2 volumi, edizione di Venezia.
HILKHOTH AKUM di R. Maimonide, edizione di Vossius, 1675.
Come lavori ausiliari ho usato:
JOANNES BUXDORFIUS. a. Lexicon Chaldaicum, Talmudicum et Rabbinicum, Basilea 1640. b. De Abreviaturis Hebraicis; Operis Talmudis
Recensio; Bibliotheca Rabbinica, Basilea 1712. c. Synagoga Judaica, Basilea, 1712.
GEORGII ELIEZ. EDZARDI. Tractatus talmudici "AVODA SARA." Amburgo, 1705.
JACOBI ECKER: "Der Judenspiegel im Lichte der Wahrheit," (Lo Specchio Giudaico alla Luce della Verità). Paderborn, 1884.
AUGUST ROHLING: Die Polemik und das Manschenopfer des Rabbinismus. (Le Polemiche e il Sacrificio Umano del Rabbinismo). Paderborn, 1883.

Ho usato solamente lavori che gli stessi ebrei tengono in altissima considerazione e ai quali essi fanno riferimento nelle loro dispute con i cristiani citando imparzialmente le opinioni di questi eruditi uomini. La loro grande diligenza nel citare dai testi di libri che ho potuto esaminare, è stata per me una prova che io ho usato la stessa diligenza perfino citando da fonti meno note alle quali essi possono accedere con molta più facilità.

PARTE I

L'INSEGNAMENTO DEL TALMUD SUI CRISTIANI

Vedremo in primo luogo ciò che il Talmud insegna su Gesù Cristo, il fondatore del Cristianesimo; e in secondo luogo, sui suoi seguaci, i Cristiani.

CAPITOLO I.

GESU' CRISTO NEL TALMUD

Molti passi dei libri talmudici trattano della nascita, vita e morte di Gesù Cristo e dei suoi insegnamenti. Non sempre Gesù viene nominato con il suo nome, ma in diversi modi come "Quell'Uomo," "Una Certa Persona," "Il Figlio del Carpentiere," "Colui che Fu Appeso", ecc.

Articolo I. - SUI NOMI DI GESU' CRISTO

1. Il vero nome di Gesù Cristo in ebraico è *Jeschua Hanotsri* - Gesù il Nazzareno. Viene chiamato *Nostri* dalla città di Nazareth nella quale egli crebbe. Così, nel Talmud, anche i cristiani Articolo I. - sono chiamati *Nostrim*- Nazzareni. Siccome la parola *Jeschua* significa "Salvatore," il nome Gesù si trova raramente nei libri ebraici. È quasi sempre abbreviato in *Jeschu*, che viene maliziosamente inteso come composto delle iniziali delle tre parole Immach SCHemo Vezikro - "Possano il suo nome e la sua memoria essere cancellati."

2. Nel Talmud, Cristo viene chiamato *Otho Isch*- "Quell'Uomo," cioè colui che

tutti conoscono. Nel Trattatello *Abhodah Zarah*, 6a. leggiamo: "Viene chiamato cristiano colui che segue i falsi insegnamenti di *quell'uomo*, che aveva loro insegnato a celebrare la festa il primo giorno del Sabato, cioè, di rendere il culto a Dio il primo giorno dopo il Sabato."

3) Altrove, egli viene semplicemente chiamato *Peloni* - "Una Certa Persona." Nel *Chagigah. 4b,* leggiamo: "Maria .... la madre di una certa persone, di cui si parla nello *Schabbath ..."* (104b).

Che questa Maria non sia altro che la madre di Gesù, vedremo più avanti.

4. Per spregio, Gesù viene anche chiamato *Naggar bar naggar* - 'il falegname figlio di un falegnamÈ; e anche *Ben charsch etaim* - 'il figlio di uno che lavora il legno.'

5. Viene anche chiamato *Talui* - 'quello che fu appeso.' Il rabbino Samuel, il figlio di Meir, nell' Hilch. Akum di Maimonide, si riferisce al fatto che era proibito partecipare alle feste cristiane di Natale e Pasqua perchè celebrate *a causa di colui che fu appeso*. E anche il rabbino Aben Ezra, in un commentario sul *Genes*. (XXVII, 39) lo chiama *Talui* la cui immagine l'imperatore Costantino aveva riprodotto sul suo stendardo. "...nei giorni di Costantino, che operò un cambiamento nella religione e mise la figura di *colui che fu appeso* sul suo stendardo."

Articolo II. - LA VITA DI CRISTO

IL TALMUD insegna che Gesù Cristo era illegittimo e che fu concepito durante il periodo mesturale; che aveva l'anima di Esaù; che era un pazzo, uno stregone, un seduttore; che egli fu crocefisso, sepolto all'inferno e innalzato come un idolo dai suoi seguaci.

1. ILLEGITTIMO E CONCEPITO DURANTE IL PERIODO MESTRUALE

Quanto segue viene narrato nel Trattatello *Kallah,* 1b (18b):

"Una volta, quando gli Anziani erano seduti alla Porta, passarono due giovani, uno dei quali aveva il capo coperto mentre l'altro l'aveva scoperto. Il rabbino Eliezer disse che quello con il capo scoperto era illegittimo, un *mamzer*. Il rabbino Jehoschua disse che era stato concepito durante il periodo mestruale, *ben niddah*. Il rabbino Akibah, comunque, disse che che era entrambe le cose. A questo punto gli altri chiesero al rabbino Akibah perchè egli osasse contraddire i suoi colleghi.

Egli rispose che poteva fornire le prove di ciò che affermava. Perciò, egli andò dalla madre del ragazzo che vide seduta al mercato a vendere verdure e le disse: 'Figlia mia, se risponderai sinceramente a quello che sto per chiederti, ti prometto che sarai salva nella vita che verrà' Essa gli chiese di giurare di mantenere la promessa, e il rabbino Akibah glielo giurò - ma solo con le sue labbra, perchè nel suo cuore egli invalidò il suo giuramento. Poi disse: 'Dimmi, che razza di figlio è questo tuo ragazzo?' Al che essa rispose: 'Il giorno che mi sposai avevo le mestruazioni, e a causa di ciò, mio marito mi lasciò. Ma uno spirito malvagio venne e giacque con me e da quel rapporto mi nacque questo figlio.' Fu così dimostrato che questo ragazzo non

solo era illegittimo ma anche concepito dalla madre durante il periodo mestruale. E quando coloro che avevano posto la domanda ebbero sentito, dichiararono: 'Davvero grande è stato il rabbino Akibah quando ha corretto i suoi Anziani'! Ed essi esclamarono: 'Benedetto il Signore Dio di Israele che ha rivelato il suo segreto al rabbino Akibah figlio di GiuseppÈ"!

Che per gli ebrei questa storia si riferisca a Gesù e a sua madre, Maria, è chiaramente dimostrato dal loro libro *Toldath Jeschu* -'Le Generazioni di Gesù' - dove quasi le stesse parole vengono usate per narrare la nascita del nostro Salvatore.

Un'altra storia del genere è narrata in *Sanhedrin*, 67a:

"Di tutti coloro che sono colpevoli di morte secondo la Legge, egli solo viene preso con uno strattagemma. In che modo? Accendono una candela in una stanza interna e mettono dei testimoni in una stanza accanto da dove, senza essere visti, possono vederlo e udirlo. Poi quello che egli aveva cercato di sedurre gli dice 'Per favore, ripeti qui privatamente quello che mi hai detto prima.' Se il seduttore ripete quello che aveva detto, l'altro gli chiede 'Ma come possiamo lasciare il nostro Dio che è nei cieli e servire degli idoli?' Se il seduttore si pente, allora tutto è a posto. Ma se egli dice 'È nostro dovere e diritto di farlo,' allora i testimoni che l'hanno sentito dalla stanza accanto lo portano davanti al giudice e lo uccidono con la lapidazione. Questo è ciò che fecero al figlio di Stada a Lud, ed essi lo appesero alla viglia della pasqua. Perchè questo figlio di Stada era il figlio di Pandira. Infatti il rabbino Chasda ci dice che Pandira era il marito di Stada, sua madre, ed egli visse durante la vita di Paphus, il figlio di Jehuda. Ma sua madre era stada, Maria di Magdala (una parrucchiera per signore) che, come dice il Pumbadita, aveva lasciato il marito."

Il significato di ciò è che questa Maria era chiamata Stada, cioè prostituta, perchè, secondo l'insegnamento del Pumbadita, avava lasciato il marito e commesso adulterio. Questo appare anche nel Talmud di Gerusalemme e in Maimonide.

Che qui si intenda Maria, la madre di Gesù, si può verificare nel trattatello *Chagigah*, 4b: "Quando il rabbino Bibhai fu visitato dall'Angelo della Morte (il demonio), quest'ultimo disse al suo assistente: 'Vai e portami Maria la parrucchiera' (cioè, uccidila). Egli andò e portò Maria, la parrucchiera per bambini - al posto dell'altra Maria."

Una nota a margine spiega questo passo come segue:

"Questa storia di Maria, parrucchiera per signore, si riferisce al periodo del Secondo Tempio. Essa era la madre di *Peloni*, 'quell'uomo,' come viene chiamato nel trattatello *Schabbath*," (fol.104b).

Ne llo *Schabbath,* il passo indicato dice:

"Il rabbino Eliezer disse agli Anziani: 'Non è vero che il figlio di Stada esercitava la magia egizia incidendosela nella carne?'

Essi risposero: "Era un pazzo, e noi non prestiamo attenzione a quello che fanno i pazzi. Il figlio di Stada, il figlio di Pandira, ecc.'" come sopra nel *Sanhendrin,* 67a.

Il libro *Beth Jacobh*, fol 127, così spiega la magia del figlio di Stada:

"I Magi, prima di lasciare l'Egitto, prestarono particolare attenzione a che la loro magia non fosse messa per iscritto per evitare che altri la imparassero. Ma egli haveva escogitato un nuovo modo di scriverla nella pelle, o di fare dei tagli nella pelle inserendovela. Quando le ferite si rimarginavano, non era possibile vederne il significato."

Buxtorf dice:

"Non ci possono essere molti dubbi su chi fosse tale Ben Stada, o chi gli ebrei intendevano che fosse. Sebbene i rabbini, nelle loro aggiunte al Talmud, cerchino di nascondere la loro malizia e dicano che non è Gesù Cristo, il loro inganno è chiaramente evidente, e molte cose dimostrano che essi scrissero e intesero tutte queste cose su di lui. In primo luogo, lo chiamano anche il figlio di Pandira. Gesù il Nazzareno è in tal modo chiamato in altri passi del Talmud dove si fa espressa menzione di *Gesù il figlio di Pandira*. Anche San Giovanni Damasceno, nella sua Genealogia di Cristo, fa cenno di Panthera e del Figlio di Panthera.

"In secondo luogo, si dice che questa Stada sia Maria, e questa Maria la madre di *Peloni* 'quella tale persona' per cui si intende indubbiamente Gesù. In tal modo infatti erano usi celare il suo nome perchè avevano paura di pronunciarlo. Se avessimo copie dei manoscritti originali, questi lo potrebbero certamente dimostrare. E anche questo era il nome della madre di Gesù il Nazareno.

"In terzo luogo, egli è chiamato il Seduttore del Popolo. I Vangeli testimoniano il fatto che Gesù fosse così chiamato dagli ebrei, e i loro scritti sono tuttora prova che ancora lo chiamano con questo nome. In quarto luogo, egli è chiamato 'quello che fu appeso,' che si riferisce chiaramente alla crocefissione di Cristo, specialmente dato che viene aggiunto un riferimento al tempo 'alla vigilia della pasqua (ebraica) che coincide con il giorno della crocefissione di Gesù. Nel *Sanhedrin* (43a) si trova quanto segue:

'Alla vigilia della pasqua (ebraica) appesero Gesù'

"In quinto luogo, riguardo a quanto dice il Talmud di Gerusalemme sui due discepoli degli anziani che furono inviati come testimponi per spiarlo, e che furono poi chiamati a testimoniare contro di lui: Ciò si riferisce ai due 'falsi testimoni' di cui l'Evangelista Matteo e Luca parlano.

"In sesto luogo, a proposito di quello che dicono sul figlio di Stada, cioè che esercitava le arti magiche egizie incidendosele nella pelle: la stessa accusa è fatta contro Cristo nell'ostile libro *Toldoth Jeschu*.

"Infine, il periodo storico corrisponde. Infatti si dice che questo figlio di Stada viveva nei giorni di Paphus, il figlio di Jehuda, che era contemporaneo del rabbino Akibah. Akibah, comunque, visse al tempo dell'Ascensione di Cristo, e per qualche tempo in seguito. Si dice che anche Maria sia vissuta nel periodo del Secondo Tempio. Tutto ciò dimostra chiaramente che essi segretamente e in modo blasfemo, con l'indicazione di figlio di Stada, intendevano Gesù Cristo, il figlio di Maria.

"Altre circostanze possono sembrare contradditorie a questo proposito. Ma ciò non è una novità per le scritture ebraiche e viene fatto di proposito in maniera che i cristiani non possano facilmente individuare l'inganno."

2. Inoltre, "Nei libri segreti, che non si lasciano facilmente cadere nelle mani dei cristiani, essi dicono che in Cristo entrò l'anima di Esau, e che egli fu perciò perverso e che fu Esaù stesso."

3. Da alcuni viene chiamato PAZZO e FOLLE.

Nello *Schabbath*, 104b:

"Essi, (gli anziani) dissero a lui (Eliezer). 'Era un folle, e nessuno presta attenzione ai folli.'"

4. STREGONE E MAGO

Nell'infame libro *Toldoth Jeschu*, si bestemmia contro il nostro Salvatore come segue:

"E Gesù disse: Non è vero che Isaia e Davide, miei antenati, profetarono su di me? *Il Signore mi ha detto, tu sei mi o figlio, oggi ti ho concepito,* ecc. In maniera simile, in un altro punto: *Il Signore ha detto al mio Signore, siedi alla mia destra*. Ora io ascendo al Padre mio che è in cielo e siederò alla sua destra, come potrete vedere con i vostri occhi. Ma tu, Giuda, non arriverai mai a quell'altezza. Allora Gesù pronunciò l'alto nome di Dio (IHVH) e continuò a farlo fino a che venne un vento che lo portò in alto fra la terra e il cielo. Anche Giuda pronunciò il nome di Dio e in simil modo fu preso dal vento. In questa maniera entrambi fluttuarono nell'aria fra lo stupore degli astanti. Poi Giuda, pronunciando di nuovo il Nome Divino, prese Gesù e lo spinse in basso verso la terra. Ma Gesù cercò di fare lo stesso a Giuda e così lottarono l'uno contro l'altro. E quando Giuda vide che non poteva averla vinta sulle arti di Gesù, gli urinò addosso, ed entrambi, divenuti immondi caddero a terra; e nemmeno poterono di nuovo usare il nome Divino fino a che non si furono lavati."

Non so se coloro che credono a tali diaboliche bugie meritino più odio o pietà. In un altro punto dello stesso libro si dice che nella casa del Santuario c'era una pietra che il Patriarca Giacobbe unse con olio. Su questa pietra erano incise le lettere tetragrammatiche del Nome (IHVH), e se alcuno avesse potuto impararle avrebbe potuto distruggere il mondo. Essi perciò decretarono che nessuno avrebbe dovuto impararle, e misero due cani su due colonne di ferro di fronte al Santuario in maniera che, se alcuno avesse imparato quelle lettere, i cani avrebbero abbaiato mentre usciva e gliele avrebbero fatto dimenticare per la paura. Si racconta poi: "Gesù venne ed entrò, imaparò le lettere e le scrisse sulla pergamena. Poi fece un taglio nella carne della coscia e ve le inserì, e dopo aver pronunciato il nome, la ferita si rimarginò."

5. IDOLATRO

Nel trattatello *Sanhedrin* (103a) le parole del *Salmo* XCI, 10: 'Nessun flagello verrà mai vicino alla tua casa,' sono spiegate come segue:

"Che tu non possa mai avere un figlio o un discepolo che sali il suo cibo tanto da distruggersi il gusto in pubblico, come Gesù il Nazzareno."

Salare troppo il proprio cibo, o distruggere il proprio gusto, viene detto proverbialmente di chi corrompe la sua moralità o si disonora, o che cade in eresia ed idolatria e le predica apertamente ad altri.

6. SEDUTTORE

Nello stesso libro *Sanhedrin* (107b) si legge:

"Mar disse: Gesù sedusse, corruppe e distrusse Israele."

7. CROCEFISSO

Infine, per punizione dei suoi crimini ed della sua empietà, egli soffrì una morte ignominiosa appeso ad una croce alla vigilia della pasqua (ebraica) (come abbiamo già visto).

8. SEPPELLITO ALL'INFERNO

Il libro Zohar, III, (282), dice che Gesù morì come un animale e fu seppellito in quel "mucchio di immondizie ... dove gettano le carcasse dei cani e degli asini, e dove i figli di Esaù (i cristiani) e di Ismaele (i turchi). inclusi Gesù e Maometto, non-circoncisi e immondi come carcasse di cani, sono seppelliti."

9. DOPO LA MORTE, ADORATO COME UN DIO DAI SUOI SEGUACI.

George El. Edzard, Nel suo libro *Avoda Sara,* cita le seguenti parole del commentatore dello *Hilkoth Akum* (V,3) di Maimonide:

"In molti passi del Talmud si fa menzione di Gesù Nazzareno e dei suoi discepoli, e del fatto che i Gentili credono che non ci sia altro dio fuori di lui. Nel libro *Chizzuk Emunah,* parte I, cap. 36, leggiamo: 'I Cristiani ne fanno una questione (*Zachary* XII, 10) e dicono: Ecco come il Profeta ha testimoniato che nei tempi futuri gli ebrei avrebbero pianto e mandato lamenti per aver crocefisso ed ucciso il Messia che era stato loro inviato; e per dimostrare che egli intendeva Gesù il Nazzareno, che possedeva sia la natura divina che quella umana, essi citano le parole: *E guardarono colui che avevano trafitto e piansero su di lui come una madre sul suo primogenito.'"*

Nel suo libro *Hilkoth Melakhim* (IX,4), Maimonide tenta di dimostrare quanto i cristiani sbaglino nell'adorare Gesù:

"Se tutte le cose che egli fece fossero prosperate, se avesse ricostruito il Santuario al suo posto, e se avesse raccolto insieme le tribù disperse di Israele, allora egli sarebbe certamente il Messia.... Ma se non l'ha ancora fatto e se fu ucciso, allora è chiaro che non era il Messia che la Legge ci dice di attendere. Egli era simile a tutti i buoni ed onesti legislatori della Casa di Davide che morirono, e che il Santo e Benedetto Signore innalzò per nessun altro motivo che di dimostrare a molti, come è detto (in *Dan.* XI,35): *Ed alcuni di coloro che capiscono cadranno, per provare a purgarli e renderli bianchi, fino alla fine dei tempi, perchè il tempo prestabilito non è ancora.* Daniele profetò anche su Gesù il Nazzareno che credeva fosse il Cristo, e che fu messo a morte per giudizio del Senato: (Dan. V.14): *.... e i ladri del tuo popolo si innalzeranno per stabilire la visione; ma essi non riusciranno.* Potrebbe essere più chiaro? Infatti tutti i Profeti hanno detto che Cristo avrebbe liberato Israele, gli avrebbe procurato la salvezza, avrebbe riunito i suoi popoli dispersi e confermato la loro legge. Ma egli fu la causa della distruzione di Israele e fece disperdere ed umiliare coloro che restarono, così che la Legge venne cambiata e la maggior parte del mondo fu sedotta ed adorò un altro dio. Veramente nessuno può capire i disegni del creatore, e nemmeno egli opera come noi operiamo. Infatti tutto quello che è stato costruito da Gesù il Nazzareno e dai Turchi venuti dopo di lui, tende solo a preparare la strada per la venuta di Cristo il Re, e a preparare tutto il mondo per il servizio del Signore, come è detto: *Allora Io dar* ò *una bocca pulita a tutte le genti che tutti possano chiamare il nome del Signore, ed inchinarsi in unisono davanti a lui.* In che maniera si sta compiendo ciò? Tutto il mondo è già pieno delle lodi di Cristo, della Legge e dei Comandamenti, e le sue lodi si sono sparse fino a terre lontane e a genti con il cuore e corpo non circoncisi. Queste discutono fra di loro la Legge che fu distrutta - alcuni

dicono che i comandamenti erano veri una volta, ma che sono cessati di esistere; altri che a proposito c'è un gran mistero, che il Messia-Re è venuto e che la loro dottrina l'ha rivelato. Ma quando il Cristo verrà veramente e avrà succeso, e sarà elevato ed esaltato, allora tutto cambierà e queste cose saranno dimostrate false e vane."

10. IDOLO

Nel Trattatello *Abhodah Zarah*, (21a *Toseph*) leggiamo:

"È importante indagare sul motivo per cui gli uomini oggi vendono e affittano le loro case ai gentili. Alcuni dicono che ciò è legale perchè è detto nel *Tosephta*: Nessuno affitterà la sua casa ad un gentile nè qui (nella terra d'Israele) nè in altro luogo perchè si sa che egli vi introdurrà un idolo. È comunque permesso affittare loro stalle, fienili e alloggi, anche se si sa che vi introdurranno degli idoli. Il motivo è che si può fare una distinzione fra un posto nel quale verrà portato un idolo per lasciarvelo in maniera permanene ed un posto dove non sarà lasciato permanentemente. In quest'ultimo caso, è permesso. E, dato che i gentili fra cui noi ora viviamo non portano il loro idolo nelle loro case per lasciarvelo permanentemente, ma solo provvisoriamente - quando qualcuno è morto in casa o quando qualcuno sta morendo, e non vi celebrano nessun rito religioso - è permesso di vendere e affittare loro case."

Il Rabbino Ascher, nel suo Commentario sull' *Abhodah Zarah* (83d) si esprime non meno chiaramente su questo argomento:

"Oggi è permesso affittare case ai gentili perchè essi vi introducono il loro idolo solo temporaneamente, quando qualcuno è ammalato." E nello stesso punto, egli dice 'Oggi essi seguono la pratica di incensare il loro idolo.'"

Tutto ciò e molto più dimostra aldilà di ogni dubbio che, quando i rabbini parlavano degli idoli dei gentili fra cui essi vivevano in quel tempo quando non venivano adorati gli idoli, essi chiaramente intendevano l'"idolo" cristiano, cioè l'immagine di Cristo sul crocefisso e la Santa Comunione.

NOTA SULLA CROCE

Nelle scritture ebraiche, non c'è una parola esattamente corrispondente alla croce cristiana. La croce T sulla quale i condannnati a morte venivano crocefissi, veniva chiamata *Tau* dai Fenici e dagli ebrei, e questo nome e segno furono poi introdotti nell'alfabeto ebraico, greco e romano. La croce venerata dai cristiani, comunque, viene chiamata con i seguenti nomi:

1. Tsurath Haattalui -l'immagine di colui che fu appeso.
2. *Elil* - vanità, idolo.
3. *Tselem* - immagine. Da qui i crociati nei libri ebraici sono chiamati *Tsalmerim* (ein Tselmer)
4. *Scheti Veerebh* - trama e ordito; preso dall'arte tessile.
5. *Kokhabh* - stella; a causa dei quattro raggi che ne emanano.
6. *Pesila* - scultura, idolo scolpito.

Ma dovunque sia menzionata è sempre con il senso di un idolo o qualcosa di spregevole, come appare dalle seguenti citazioni:

Nell'*Orach Chaiim,* 113,8:

"Se un ebreo dovesse, quando prega, incontrare un cristiano (*Akum)* che porta una *stella* (un crocefisso) in mano, anche se fosse arrivato ad un punto della preghiera in cui è necessario inchinarsi per adorare dio nel suo cuore, egli non dovrà farlo, affinchè non si debba pensare che egli si inchina di frone ad un'immagine."

Nello Io*re Dea,* 150,2:

"Anche se un ebreo dovesse infilarsi una scheggia nel piede davanti ad un idolo, o se gli dovesse cadere del denaro davanti ad esso, egli non dovrà abbassarsi per togliersi la scheggia o raccogliere il denaro affinchè non sembri che egli adori l'idolo.

Ma egli dovrà o sedersi o voltare la schiena o il fianco all'idolo e poi togliersi la scheggia."

Ma quando non è possibile ad un ebreo girarsi in questa maniera, egli è tenuto ad osservare la seguente regola (in *Iore Dea,*3, Hagah):

Non è permesso inchinarsi o togliersi il cappello davanti a principi o preti che portano un croce sul loro abito come sogliono fare. Si dovrà fare attenzione, comunque, a non essere notati. Per esempio, è permesso gettare delle monete per terra e chinarsi per prenderle prima che essi passino. In questa maniera è permesso inchinarsi o togliersi il cappello di fronte ad essi."

Si fa anche distinzione fra una croce che è venerata ed una croce che è portata attorno al collo come ricordo o come ornamento. La prima deve essere considerata un idolo, ma non necessariamente la seconda. Nello Io*re dea,* 1, *Hagah*, si legge:

"L'immagine di una croce, davanti alla quale si inchinano, deve essere considerata un idolo, e non deve essere usata fino a che non sia distrutta. Comunque, una "trama e ordito", se portato intorno al collo come ricordo, non deve essere considerato un idolo e può essere usato."

Il segno della croce fatto con la mano, con il quale i cristiani usano benedirsi, si chiama in ebraico "muovere le dita qui e qui" (hinc et hinc).

Articolo III - Gli Insegnamenti di Cristo

Il Seduttore e un Idolatra non possono insegnare altro che falsità ed eresie il che era irrazionale e impossibile da osservare.

1. FALSITA'

Si dice nell'*Abhodah Zarah* (6a):

"Un nazzareno è quella persona che segue i falsi insegnamenti di quell'uomo che insegnò loro a rendere culto nel primo giorno del sabato."

2. ERESIA

Nello stesso libro, *Abhodah Zarah* (Cap. I, 17a *Toseph)* si fa menzione dell'eresia di Giacomo. Un po' più avanti (27b) si apprende che questo Giacomo non era altro che il discepolo di Gesù:

"...Giacomo Sekhanites, uno dei discepoli di Gesù, di cui abbiamo parlato nel capitolo 1."

Ma Giacomo non ha insegnato la sua dottrina, ma quella di Gesù.

3. IMPOSSIBILE DA OSSERVARE

Su questo punto, l'autore di *Nizzachon* si esprime come segue:
"Una legge scritta dei cristiani è: Se un ebreo ti colpisce ad una guancia, offrigli anche l'altra e non restituire in nessun modo il colpo. E il cap. VI, v. 27 dice: *Amate i vostri nemici; fate del bene a coloro che vi odiano. Benedite coloro che vi maledicono e pregate per i vostri calunniatori. Se uno ti percuote su una guancia, e tu porgigli anche l'altra; e se uno ti toglie il mantello, e tu non impedirgli di prenterti anche la tunica, ecc.* Lo stesso si trova in *Matteo* cap.V. v.39. Ma io non ho mai visto nessun cristiano obbedire a questa legge, e nemmeno Gesù stesso si è mai comportato come ha insegnato agli altri. In *Giovanni* cap. XVIII, v. 22, troviamo che quando qualcuno lo percosse su una guancia, egli non offrì anhce l'altra guancia, ma si arrabbiò a causa di questa percossa e chiese: "Perchè mi percuoti?" Similmente, negli *Atti degli Apostoli,* cap XXIII, v.3, leggiamo: che quando il Sommo Sacerdote ordinò a coloro che gli stavano intorno di percuoterlo sulla bocca, Paolo non offrì l'altra guancia; egli lo maledisse dicendo 'Iddio percoterà te, muraglia imbiancata! ecc.' Ciò è contrario al loro credo e distrugge il fondamento su cui poggia la loro religione, perchè essi sostengono che la legge di Gesù è facile da osservare. Se Paolo stesso, che può essere chiamato il Dispensiere di Gesù, poteva non osservare il precetto di Gesù, chi fra gli altri che credono in lui può dimostrarmi di poterlo fare?"

L'autore, che aveva il Vangelo e gli Atti degli Apostoli sotto mano non poteva comunque non aver capito in che modo Cristo avesse comandato ai suoi seguaci di offrire l'altra guancia a coloro che li avrebbero percossi, dato che, in un altro punto, egli comanda ai suoi seguaci di tagliarsi una mano o un braccio, e di strapparsi un occhio se queste parti del corpo avessero dato scandalo. Nessuno che abbia la minima conoscenza delle Sacre Scritture, ha mai pensato che questi comandi debbano essere presi alla lettera. Solo la profonda maliza ed ignoranza dei tempi in cui viveva Gesù può spiegare perchè gli ebrei, ancora oggi, usano questi passi per svilire gli insegnamenti di Gesù Cristo.

CAPITOLO II

I CRISTIANI

Tre cose doranno essere esaminate in questo capitolo:
1. I nomi che il Talmud usa per i cristiani.
2. In che maniera il Talmud dipinge i cristiani
3. Che cosa dice il Talmud del culto religioso dei cristiani.

Articolo I. - I Nomi dati ai Cristiani nel Talmud

Come nelle nostre lingue i cristiani derivano il loro nome da Cristo, così nella lingua del Talmud i cristiani sono chiamati *Nostrim,* da Gesù Nazzareno. Ma i cristiani sono anche chiamati con i nomi usati nel Talmud per indicare tutti i non ebrei: *Abhodah Zarah, Adum, Obhde Elilim, Minim, Nokhrim, Edom, Amme Haarets, Goim, Apikorosim, Kuthrim.*

1. *Abhodah Zarah* - Culto strano, idolatria. Il Trattatello talmudico sull'idolatria è intitolato come segue: *Obhde Abhodah Zarah* - Adoratori di idoli. Che *Abhodah Zarah* veramente significhi culto degli idoli appare chiaro dal Talmud stesso: 'Venga Nimrod a testimoniare che Abramo non era un servo di *Abhidah Zarah.'* Ma nei giorni di Abramo non esisteva nessun culto strano, nè dei turchi nè dei nazzareni, ma solo il culto del vero Dio e l'idolatria. Nello *Schabbath* (ibid. 82a), si legge:

"Il rabbino Akibah dice: Come sappiamo che *Abhodah Zarah,* come una donna immonda, contamina coloro che l'accettano? Perchè Isaia dice:

Tu dovrai eliminarli come un panno da mestruazioni; e dirai ad esso, Vattene via," Nella prima parte di questo versetto si fa menzione degli idoli d'oro e d'argento.

Anche il dotto Maimonide dimostra chiaramente che gli ebrei considerano i cristiani *Abhodah Zarah*. Nel *Perusch* (78c) si legge:

"E si sappia che i cristiani che seguono Gesù, sebbene i loro insegnamenti siano diversi, sono tutti adoratori di idoli (*Abhodah Zarah)."*

2. *Akhum* - Questa parola è costituita dalle lettere iniziali delle parole *Obhde Kokhabkim U Mazzaloth* - adoratori di stelle e pianeti. Fu così che gli ebrei da principio descrissero i gentili che erano privi della conoscenza del vero Dio. Ora, comunque, la parola *Akum* nei libri degli ebrei, specialmente nello *Schulkhan Arukh*, si applica ai cristiani. Ciò è evidente in numerosi passi:

Nell'*Orach Chaiim* (113,8) coloro che usano una croce sono chiamati *Akum*. Nello *Iore Dea* (148,5,12) coloro che celebrano le feste di Natale e del Nuovo Anno, otto giorni dopo, sono chiamati adoratori delle stelle e dei pianeti:

"Così che se, anche in questi tempi, un regalo è inviato all'*Akum* l'ottavo giorno dopo Natale, che essi chiamano il Nuovo Anno," ecc.

3. *Obhde Elilim* - Servi di idoli. Questo nome ha lo stesso significato di *Akum*. I non ebrei vengono spesso indicati con questo nome. Nell'*Orach Chaiim*, per esempio (212,,5), si legge:

"Non si dovrà pronunciare benedizione su incenso che appartenga ai servi di idoli."

Ma in quel tempo, quando lo *Schulkhan Arukh* fu scritto, non c'erano 'servi di idoli' fra coloro che vivevano con gli ebrei. Così per esempio, l'autore del Commentario sullo *Schulkhan Arukh* (intitolato *Magen Abraham*), il rabbino Calissensis, che morì in Polonia nel 1775, dice alla nota 8, sul No. 244 dell'Orach Chaiim (dove si permette di finire un lavoro di sabato con l'aiuto di un *Akum*): "Qui nella nostra città sorge la questione sul prezzo da pagarsi a coloro che adorano le stelle e i pianeti per spazzare la pubblica via quando lavorano di sabato."

4. *Minim* - Eretici. Nel Talmud, coloro che possiedono libri chiamati Vangeli sono eretici. Così in *Schabbath*(116a) si legge:

"Il rabbino Meir chiama i libri dei *Minim Aven Gilaion* (volumi iniqui) perchè li chiamano Vangeli."

5. *Edom* - Edomiti. Il rabbino Aben Ezra, quando parla dell'Imperatore Costantino che cambiò religione e mise sul suo stendardo l'immagine di colui che fu appeso, aggiunge:

"Roma perciò si chiama il Regno degli Edomiti."

E il rabbino Bechai, nel suo *Kad Hakkemach* (fol. 20a, su *Isaiah,* cap. LXVI,17) scrive:

"Sono chiamati Edomiti coloro che muovono le loro dita 'qui e qui'" (coloro che fanno il segno della croce).

Nello stesso modo il rabbino Bechai, commentando le parole di Isaia (loc. cit.), "coloro che mangiano la carne di maiale" aggiunge: "Questi sono gli edomiti." Il rabbino Kimchi, comunque, li chiama "cristiani." E il rabbino Abarbinel, nel suo lavoro *Maschima Ieschua* (36d) dice: "I nazzareni sono romani, i figli di Edom."

6. *Goi* - Razza o popolo. Per indicare un uomo, gli ebrei dicono anche *Goi* - un gentile; per indicare una donna gentile, *Goiah*. A volte, ma molto raramente, gli israeliti vengono chiamati con questo nome. Per lo più, esso è applicato ai non ebrei, o idolatri. Nei libri ebraichi che trattano dell'idolatria, gli adoratori degli idoli sono spesso chiamati con questo solo nome *Goi*. Per questo motivo, in edizioni più recenti del Talmud, l'uso della parola *Goi* viene evitato di propostio e altre parole vengono usate al suo posto per i non ebrei.

È un fatto noto che nella lingua ebraica, gli ebrei chiamano i cristiani fra cui abitano, *Goim*. E gli ebrei stessi non lo nevano. A volte, nelle loro riviste popolati, essi dicono che questa parola non significa niente di male o di nocivo. Ma il contrario può essere verificato nei loro libri scritti in ebraico. Per esempio, nel *Choshen Hammischpat* (34,22), il nome *Goi* si usa in senso diffamatorio:

"I traditori gli epicurei e gli apostati sono peggiori dei Goim."

7. *Nokhrim* - Stranieri, forestieri. Questo nome viene usato per tutti coloro che non sono ebrei, e perciò anche per i cristiani.

8. *Amme Haarets* - Gente della terra, idioti. Alcuni dicono che, con questo nome, non si indicano persone di altre razze, ma solo persone incolte e rozze. Esistono comunque dei passi che non lasciano nessun dubbio sulla questione. Nella Sacra Scrittura, Libro di *Esra,* cap. X, 2, si legge:

Noi abbimo peccato contro il nostro Dio, ed abbiamo preso mogli straniere (nokhrioth) del popolo della terra. Che le parole *popolo della terra* denotino gli idolatri risulta chiaro in *Zohar,*I,25a: "Il popolo della terra - *Obhde Abhodah Zarah,* idolatri."

9. *Basar Vedam* - Carne e sangue; uomini carnali destinati alla perdizione e che non possono entrare in comunione con Dio. Che i cristiani siano *carne e sangue*, lo dimostra il libro di preghiere:

"Chiunque incontri un saggio e colto cristiano può dire: Sia tu benedetto o Signore, Re dell'Universo, che hai dispensato un po' della tua saggezza alla Carne e Sangue," ecc.

Nello stesso modo, in un'altra preghiera, nella quale gli ebrei chiedono a Dio di ripristinare il regno di Davide e di inviare Elia e il Messia, ecc., essi gli chiedono di togliere da loro la povertà in maniera di non aver bisogno di accettare dei regali dalla "carne e sangue," nè di commerciare con loro, e nemmeno di cercare di ottenere uno stipendio da loro.

10. *Apikorosim* - Epicuirei. Sono chiamati con questo nome tutti coloro che non osservano i precetti di Dio, come pure tutti coloro che, anche se ebrei, esprimono giudizi privati in materia di fede. Quanto più tratterano in questa maniera un cristiano!

11. Kuthim - Samaritani. Ma dato che non ci sono più dei samaritani, e dato che, nei libri ebraici recenti, si parla molto spesso di samaritani, può esserci alcun dubbio sul fatto che con questa parola si intendano i cristiani?

Inoltre, in questa faccenda di attribuire un nome a coloro che non sono ebrei, si

deve notare in particolare che negli scritti ebraici questi nomi vengono usati indiscriminatamente e indifferentemente con lo stesso significato. Per esempio, nel *trattatello Abhodah Zarah* (25b) viene usata la parola *Goi*, ma nello *Schulchan Arukh* (*Iore Dea* 153,2) viene usato il termine *Akum*. *Kerithuth* (6b) usa *Goim; Jebhammoth* (61a) usa *Akum*,

Abhodah Zarah (2a) usa *Obhde Elilim: Toseph* usa *Goim* e *Obhde Ab*, *Choshen Hammischpat* (edizione veneziana) usa *Kuthi;* (Slav, ed.) *Akum* . E si potrebbero citare molti altri esempi.

Nel suo libro sull'Idolatria, Maimonide chiama indiscriminatamente idolatri tutti costoro: i *Goim, gli Akum, gli Obhde Kokhabhim, gli Obhde Elilim, ecc.*

Articolo II - Ciò che il Talmud Insegna Sui Cristiani

Nel **capitolo** precedente abbiamo visto che cosa gli ebrei pensino del Fondatore della religione cristiana, e quanto essi abborriscano il suo nome.

Stando così le cose, non ci si può aspettare che possano nutrire un'opinione migliore su coloro che seguono Gesù Nazzareno. Infatti, non si può immaginare nulla di più abominevole di ciò che hanno da dire sui cristiani. Dicono che sono idolatri, il peggior tipo di persone, molto peggiori dei turchi, assassini, fornicatori, animali impuri, simili a immondizia, indegni di essere chiamati uomini, bestie in forma umana, degni del nome di bestie, mucche, asini, maiali, cani, peggio dei cani; che si propagano nella maniera delle bestie, che sono di origine diabolica, che le lor anime vengono dal diavolo e che dopo la morte ritornano al diavolo nell'inferno; e che perfino il corpo di un cristiano morto non è meglio di quello di un animale.

1. IDOLATRI

Dato che i cristiani seguono gli insegnamenti di *quell'uomo*, che gli ebrei considerano Seduttore e Idolatra, e dato che essi lo adorano come Dio, ne consegue chiaramente che essi meritano il nome di idolatri, non diversamente di coloro fra i quali gli ebrei erano vissuti prima della nascita di Cristo, e che, secondo il loro insegnamento, dovevano essere sterminati in tutte le maniere possibili.

Ciò è meglio dimostrato dai nomi usati per i cristiani e dalle inequivocabili parole di Maimonide che dimostrano che tutti coloro che portano il nome di cristiani sono idolatri. E chiunque esamini i libri ebraici che trattano degli "Adoratori delle Stelle e dei Pianeti" degli "Epicurei," dei "Samaritani," ecc., non può che concludere che questi idolatri altro non sono che i cristiani. I turchi sono sempre chiamati "Ismaeliti," mai idolatri.

2. I CRISTIANI SONO PEGGIO DEI TURCHI

Maimonide nel suo *Hilkhoth Maakhaloth* (cap. IX) dice:

"Non è permesso bere il vino di uno straniero che si converte, cioè di una persona che accetti i sette precetti di Noè, ma è permesso trarne qualche beneficio. È permesso lasciarlo solo con del vino, ma non metterglielo di fronte. Lo stesso è

permesso nel caso di tutti i gentili che non sono idolatri, come i turchi ((Ismaeliti)). All'ebreo, comunque, non è permesso bere il loro vino (((degli idolatri - ndt))), anche se ciò può essere usato a suo vantaggio. Tutti i rabbini più conosciuti sono d'accordo su questo punto. Ma dato che i cristiani sono idolatri, non è permesso nemmeno usare il loro vino a proprio vantaggio."

3. ASSASSINI

Nell' *Abhodah Zarah* (22a) si dice:

L'ebreo non deve associarsi con i gentili in quanto questi indulgono nello spargimento di sangue."

In modo simile, nello *Iore Dea*:

"L'Israelita non si deve associate con gli *Akum* ((cristiani)) perchè indulgono nello spargimento di sangue."

Nell' *Abhodah Zarah* (25b) si dice:

"I rabbini hanno insegnato: Se un *Goi* si affianca ad un israelita lungo la strada, egli ((l'ebreo)) deve camminare alla sua destra. Il rabbino Ismaele, il figlio del rabbino Jochanan, il nipote di Beruka, dice: Se il *Goi* porta una spada, l'ebreo deve camminare alla sua destra. Se il *Goi* porta un bastone, l'ebreo dovrà camminare alla sua sinistra. (((la traduzione è letterale, ma si può avere un significato logico solo se al posto delle parole 'alla sua destra' e 'alla sua sinistra' si usano rispettivamente 'alla sua sinistra' e 'alla sua destra' - ndt))) Se sta salendo un pendio o scendendo in ripida discesa, l'ebreo non deve camminare davanti con il *Goi* dietro, ma l'ebreo deve camminare dietro e il *Goi* davanti, nè si deve abbassare di fronte a lui per tema che il *Goi* gli possa spaccare il cranio. E se il gentile dovesse chiedere all'ebreo fino a dove deve andare, egli dovrà far finta di andare molto lontano, come disse Giacobbe, nostro padre, all'empio Esaù: *Fino a che non arrivo dal mio Signore a Seir (Gen. XXXIII,* 14-17), ma (((qui ci sarebbe da precisare il soggetto del verbo che segue e che dovrebbe essere la sacra scrittura - ndt))) aggiunge: *Giacobbe è partito (meglio, and* ò*) per Sukoth."*

Nell' *Orach Chaiim* (20,2) si dice:

"Non vendere il tuo soprabito (*Talith*) con le frange ad un *Akum*, affinchè egli non si unisca ad un ebreo per la via e lo uccida.

È anche proibito fare a cambio del soprabito con un gentile, o venderglielo, eccetto che per breve tempo quando non ci sia niente da temere da lui."

4. FORNICATORI

Nell' *Abhodah Zarah* (15b) si dice:

"Gli animali di sesso maschile non dovranno essere lasciati nelle stalle dei gentili con i loro uomini, nè gli animali di sesso femminile con le loro donne; tanto meno dovranno gli animali di sesso femminile essere lasciati con i loro uomini, e di sesso maschile con le loro donne. Nemmeno le pecore dovranno essere lasciate in custodia ai loro pastori; nè si dovrà avere con loro (((con i gentili - ndt))) alcun rapporto sessuale; nè i bambini dovranno essere loro affidati per imparare un mestiere o a leggere."

Un po' più avanti, nello stesso trattatello (22a), si spiega il motivo per cui gli

animali non devono essere lasciati nelle stalle dei gentili, e perchè agli ebrei non è permesso di avere rapporti sessuali con loro (((i gentili - ndt))): "Non si deve permettere che gli animali si avvicinino ai *Goim,* perchè si sospetta che (((questi ultimi - ndt))) abbiano rapporti sessuali con loro. Nè le donne dovranno coabitare con i *Goim* in quanto sono esageratamente sessuali."

A pag. 22b dello stesso libro si spiega il motivo per cui gli animali, specialmetne se di sesso femminile, devono essere tenuti lontani dalle loro donne (((dalle donne ebraiche - ndt))).

"...perchè quando gli uomini gentili vengono alle case dei loro vicini per commettere adulterio con le loro mogli e non le trovano a casa, essi fornicano con le pecore nelle stalle. E a volte, anche quando le mogli dei loro vicini sono a casa, essi preferiscono fornicare con gli animali; essi infatti amano le pecore degli israeleiti più delle loro proprie donne."

È per lo stesso motivo che non si devono affidare degli animali alle cure dei pastori dei *Goim,* nè i bambini ai loro maestri.

5. IMMONDI

Il Talmud fornisce due motivi per cui i *Goim* sono immondi: perchè essi mangiano cose immonde, e perchè non sono stati purificati (dal peccato originale) sul Monte Sinai. Nello *Schabbath* (145b), si dice:

"Perchè i *Goim* sono immondi? Perchè essi mangiano cose abominevoli e animali che strisciano sul ventre."

In maniera simile, in *Abhodah Zarah* 22b:

"Perchè sono immondi i *Goim*? Perchè essi non erano presenti sul monte Sinai. Infatti, quando il serpente entrò in Eva, egli le infuse l'immondizia. Ma gli ebrei furono purificati da ciò sul Monte Sinai; i *Goim*, comunque, che non erano sul Monte Sinai, non furono purificati."

6. PARAGONATI AD ESCREMENTI

"Quando dieci persone pregano insieme in un posto e dicono *Kaddisch,* oppure *Kedoschah*, tuutti, anche se non sono del luogo, possono rispondere Amen. Ci sono alcuni, comunque, che dicono che non deve essere presente nessun *escremento* o *Akum*."

Nello *Iore Dea*, (198 48) *Hagah*, si dice:

Quando le donne ebree escono dal bagno, devono cercare di incontrare un amico per primo, e non una persona immonda o un cristiano. Se per caso lo incontrano, infatti, se vogliono mantenersi pulite, dovranno tornare a fare il bagno."

Vale la pena di notare che il seguente elenco di cose immonde viene presentato nel *Biur Hetib*, un commentario sullo *Schulchan Arukh*: "Le donne dovranno lavarsi di nuovo se vedono unca cosa immonda, come un cane, un asino, o Gente della Terra; un cristiano (*Akum*) un cammello, un maiale, un cavallo ed un lebbroso."

7. NON SIMILI AGLI UOMINI, MA ALLE BESTIE

Nel *Kerithuth* (6b p. 78) si dice:

"L'insegnamento dei rabbini è il seguente: Colui che versa olio su di un *Goi*, e su corpi morti viene liberato dalla punizione.

Questo è vero per un animale perchè non è un uomo. Ma come si può dire che versando olio su di un *Goi* si sia liberati dalla punizione, dato che un *Goi* è anche un uomo? Ma questo non è vero: sta infatti scritto: *Tu sei il mio gregge, il gregge del mio pascolo sono gli uomini (Ezechiele, XXXIV, 31).* Voi perciò siete chiamati uomini. ma i *Goim* non sono chiamati uomini."

Nel trattatello *Makkoth* (7b) si dice che una persona sia colpevole di assassinio "eccetto quando, intendendo uccidere un animale, egli uccide per sbaglio un uomo, o, intendendo uccidere un *Goi*, egli uccide un israelita."

Nell' *Orach Chaiim* (225,10) si dice:

"Colui che vede delle belle creature, anche se si tratta di un *Akum* o di un animale, egli dovrà dire 'Benedetto sia tu Signore Nostro Dio, Re dell'Universo, che han messo tali cose sulla terra!'"

8. SONO DIVERSI DAGLI ANIMALI SOLO PER LA FORMA

Nel *Midrasch Talpioth* (fol. 225d) si dice:

"Dio li creò in forma d'uomini per la gloria di Israele. Ma gli *Akum* furono creati per il solo scopo di servirli ((gli ebrei)) giorno e notte. Nè essi potranno mai essere sollevati da tale servizio. È conveniente che il figlio di un re ((un israelita)) sia servito da animali nella loro forma naturale e da animali sotto forma di esseri umani."

Possiamo citare a questo punto anche quanto è detto nell' *Orach Chaiim,* 57,6a:

"Se si deve avere compassione dei maiali quando soffrono a causa di una malattia, in quanto i loro intestini sono simili ai nostri, quanto più si dovrà avere compassione per gli *Akum* afflitti nello stesso modo."

9. ANIMALI

Nello Zohar, II, (64b) si dice:

"... la gente che adora gli idoli e che viene chiamata mucca e asino, dato che sta scritto: Io ho una mucca e un asino...."

Il rabbino Bechai, nel suo libro *Kad Hakkemach*, cap. I, che inizia con la parola *Geulah* - redenzione - riferendosi al Salmo 80, v. 13: *Il cinghiale che si trova fuori dal bosco, lo sciupa davvero,* dice:

"La lettera *ain* cade ((è sospesa/appesa)) nello stesso modo in cui questi adoratori sono seguaci di colui che fu appeso/sospeso." (((a proposito della lettera *ain*, vedere più avanti, al punto 12 - ndt)))

Buxtorf *Lex.)* dice:

"Per *maiale selvatico* l'autore intende qui i cristiani che mangiano maiale e che, come i maiali, hanno distrutto la vigna d'Israele, la Città di Gerusalemme, e che credono nel Cristo 'appeso'. La lettera *ain* viene fatta cadere in questa parola perchè anche essi, come adoratori di Cristo che fu appeso, vengono fatti cadere."

Il rabbino Edels, commentando il *Kethuboth* (110b) dice:

"Il salmista paragona gli *Akum* alle bestie immonde dei boschi."

10. PEGGIO DEGLI ANIMALI

Il rabbino Schelomo Iarchi (Raschi), famoso commentatore giudeo, spiegando la legge di Mosè (*Deuter*. XIV, 21) che proibisce di mangiar la carne di animali feriti, che deve invece essere data agli '*stranieri entro le tue porte,'* o che, secondo *Exodus* (XXII,30), deve essere gettata ai cani, ha quanto segue da dire:

"... infatti egli è simile a un cane. Dobbiamo prendere la parola 'canÈ che appare qui letteralmente? Certamente no. Infatti il testo, parlando di corpi morti, dice, '*Oppure tu potrai venderlo ad uno straniero*. A maggior ragione, ciò si applica alla carne di animali feriti, per cui è permesso accettare il pagamento. Perchè allora la Scrittura dice che può essere gettata ai 'cani'? Per insegnare che il cane deve essere rispettato più del *Nokri*."

11. SI PROPAGANO COME BESTIE

Nel *Sanhedrin* (74b) *Tosephoth,* si dice:

"Il rapporto sessuale di un *Goi* è come quello di una bestia."

E nel *Kethuboth* (3b) si dice:

"Il seme di un *Goi* vale quanto quello di una bestia."

Da cui si deve desumere che il matrimonio cristiano non è un vero matrimonio.

Nel *Kidduschim* (68a), si dice:

"...Come lo sappiamo? Il rabbino Huna dice: "Si può leggere: Rimani qui con l'asino, cioè con gente simile all'asino. Da cui si vede che essi sono incapaci di contrarre matrimonio."

Ed in *Eben Haezer* (44,8):

"Se un ebreo/a contrae matrimonio con un *Akum* (un cristiano/a), o con il suo servo/a, il matrimonio è nullo. Infatti essi sono incapaci di contrarre matrimonio. Similmente, se un *Akum* od un servo/a contrae matrimonio con un ebreo/a, il matrimonio è nullo."

Nello Zohar (II,64b) si dice:

"Il rabbino Abba dice: Se avessero rapporti sessuali solo gli idolatri, il mondo non continuerebbe ad esistere. Perciò ci si insegna che un ebreo non deve cedere a quegli infami ladri. Infatti, se si propagassero in numero maggiore, sarebbe impossibile per noi continuare ad esistere a causa loro. Infatti essi danno vita a cuccioli nello stesso modo dei cani."

12. FIGLI DEL DIAVOLO

Nello *Zohar* (I,28b) leggiamo:

"*Ora il serpente era più astuto di qualsiasi bestia del campo, ecc. (Genes*. III,1) 'Più astuto' cioè per quanto riguarda il male; 'che tutte le bestiÈ cioè gli idolatri della terra. Infatti essi sono figli dell'antico serpente che sedusse Eva."

Il migliore argomento usato dagli ebrei per dimostrare che i cristiani appartengono alla razza del diavolo è il fatto che non sono circoncisi. Il prepuzio dei non ebrei impedisce loro di essere chiamati figli dell'Altissimo Iddio. Infatti con la circoncisione, il nome di Dio - *Schaddai* – si completa nella carne dell'ebreo circonciso. La forma della lettera *Isch* è nelle sue narici, la lettera *Daleth*nel suo

braccio (flesso), e *ain* appare nell'organo sessuale attraverso la circoncisione. Nei gentili non circoncisi, e perciò nei cristiani, ci sono solo le due lettere, *Isch* e *Daleth,* che formano la parola *Sched* che significa diavolo. Essi perciò sono figli dello *Sched,* che significa diavolo.

13. L'ANIMA DEI CRISTIANI È MALIGNA E IMMONDA

L'insegnamento degli ebrei è che Dio ha creato due nature, una buona e l'altra malvagia, oppure una natura con due lati, uno puro e uno immondo. Si dice che l'anima dei cristiani sia venuta dal lato immondo, chiamato *Keliphah* - scorza o crosta rognosa.

In *Zohar* (I, 131a) si dice:

"Gli idolatri, comunque, insozzano il mondo da quando esistono in quanto la loro anima è uscita dal lato immondo."

Ed in *Emek Hammelech*(23d) si dice:

"L'anima degl empi viene da *Keliphah,* che è morte e ombra di morte."

Zohar (I,46b,47a) procede a dimostrare che questo lato immondo è il lato sinistro, da cui è venuta l'anima dei cristiani:

"*Ed egli cre* ò *tutte le cose viventi* cioè gli israeliti, in quanto sono figli dell'Altissimo, e la loro anima viene da Lui. Ma da dove viene l'anima dei gentili idolatri? Il rabbino Eliezer dice: dal lato sinistro, che rende le loro anime immonde. Essi sono perciò immondi e contaminano tutti coloro che entrano in contatto con loro."

14. DOPO LA MORTE VANNO ALL'INFERNO

Gli anziani insegnano che Abramo siede all'ingresso della Gehenna e impedisce a tutte le persone non circoncise di entrarvi; ma che tutti gli incirconcisi vanno all'inferno.

Nel *Rosch Haschanach* (17a) si dice:

"Gli eretici e gli Epicurei e i Traditori vanno all'inferno."

15. IL DESTINO DEI CRISTIANI MORTI

Dopo la morte, i corpi dei cristiani vengono chiamati con l'odioso nome di *Pegarim,* che è la parola usata nella Sacra Scrittura per i corpi morti dei dannati e degli animali, ma mai per il corpo degli uomini pii che viene chiamato *Metim*. Perciò, lo *Schulchan Arukh* ordina di parlare dei cristiani morti nella stessa maniera degli animali morti.

Nello *Iore Dea* (377,1) si dice:

"Non si devono fare le condoglianze a nessuno a causa della morte dei suoi servi o serve. Tutto quello che si può dire è 'Possa Dio ridarti quello che hai perso, come si dice a qualcuno che ha perso una mucca o un asino."

Nè serve evitare i cristiani per sette giorni dopo che hanno sotterrato qualcuno, come stabilisce la legge di Mosè, dato che essi non sono uomini; infatti, il sotterrare gli animali non è causa di contaminazione.

Nello *Iebhammoth* (61a) si dice:

"I *Nokrin* non si contaminano con i funerali. Infatti sta scritto: *Voi siete le mie pecore, le pecore del mio pascolo; voi siete uomini*. Voi siete perciò chiamati uomini, non i *Nokrim*."

Articolo III - Sul Culto e i Riti Cristiani

Dato che i cristiani sono considerati idolatri dagli ebrei, tutte le loro forme di culto appartengano all'idolatria. I preti sono chiamati preti di Baal; i loro templi sono chiamati chiese di falsità e idolatria, e tutto ciò che contengono, come i calici, le statue e i libri, sono considerati oggetti fabbricati per il culto degli idoli; le loro preghiere, sia pubbliche che private, sono paccaminose e recano offesa a Dio; e le loro feste sono chiamate giorni della perversità.

1. PRETI

Il Talmud parla dei preti, i ministri del culto cristiano, come di idolatri appartenenti al dio Baal. Essi sono anche chiamati *Komarim - indovini; eanche* Galachim, i rasati, in quanto si rasano il capo, particolarmente i monaci.

Nell' *Abhodah Zarah* (14b) *Toseph,* si dice:

"È proibito vendere i libri dei profeti agli indovini, dato che essi possono usarli per il loro culto del male nei loro templi dove si pratica l'idolatria. Coloro che lo fanno peccano contro la legge che ci proibisce di porre un ostacolo sul percorso di un cieco. È anche proibito venderli ai cristiani che non sono rasati, in quanto essi sicuramente lo daranno o venderanno a uno di coloro che sono rasati."

2. LE CHIESE CRISTIANE

Un luogo di culto cristiano è detto (1) *Beth Tiflah*, casa di vanità e stoltezza, al posto di *Beth Tefilah*, casa di preghiera; (2) *Beth Abhodah Zarah*, Casa dell'Idolatria; (3) *Beth Hatturaph Schel Letsim,* Casa del Ridere Maligno.

Nell' *Abhodah Zarah*, (78), il *Perusch* di Maimonide, si legge:

"Si sappia che è cosa indubbiamente proibita dalla legge attraversare una città cristiana in cui ci sia una casa di vanità, cioè una casa dell'idolatria; a maggior ragione abitarci. Ma noi oggi, come punizione per i nostri peccati, siamo soggetti a loro, e siamo costretti ad abitare nei loro paesi, come predetto dal *Deuteronomio* (IV, 28): *E là voi servirete gli dei, lavoro delle mani dell'uomo, di legno e pietra....* Così, se è permesso come predetto di passare attorno ad una città cristiana, a maggior ragione si dovrà passare attorno ad un tempio dove si pratica l'idolatria; nè ci è permesso guardar dentro e specialmente entrarvi."

All'ebreo è proibito non solo entrare in una chiesa cristiana, ma perfino avvicinarsi ad essa, eccetto in particolari circostanze.

Nello *Iore Dea, (142,10) si dice:*

È proibito sostare all'ombra di una casa dell'idolatria, sia all'interno che all'esterno, per una distanza di quattro cubiti dalla porta principale. Non è proibito, comunque, sostare sotto l'ombra del retro di una chiesa. Nè l'ombra ci è proibita se la chiesa sorge in un luogo dove prima c'era una strada pubblica, presa alla comunità, dove poi è stata costruita la casa dell'idolatria.

Infatti la strada è sempre lì. Ma se la casa dell'idolatria esisteva prima della strada, non è permesso passare di lì in nessun caso."

Nè un giudeo può ascoltare o ammirare la bella musica delle chiese. Nello *Iore Dea* (142,15) si dice:

"È proibito ascoltare la musica del culto degli idolatri, ed esaminare le statue dei loro idoli; infatti, anche solo guardandoli, si può rimanere influenzati dal male dell'idolatria. Ma si può guardare se si intende di non restarne influenzati."

Nello stesso modo i giudei non possono avere la casa vicino ad una chiesa: e nemmeno è loro permesso ricostruire una casa che è stata distrutta in tale luogo. Nello *Iore Dea* (143,1) si dice:

"Se cade una casa vicino ad un tempio dell'idolatria appartenente agli *Akum*, non deve essere ricostruita. L'ebreo deve spostarla ad una certa distanza se desidera ricostruirla. Ma dovrà riempire di cespugli e immondizie lo spazio rimasto vuoto fra la sua casa e la chiesa in maniera che non possa essere usato per allargare il tempio dell'idolatria."

A questo punto possiamo aggiungere ciò che un certo rabbino Kelomimis disse circa una chiesa cristiana (nel libro *Nizzachon)* all'imperatore Enrico III, che gli diede il permesso di dire la sua opinione liberamente sulla Basilica che aveva recentemente costruito a Spires:

"Dopo che l'Imperatore Enrico III, un uomo molto malvagio, ebbe finito la costruzione di quell'"Abisso," egli mandò a chiamare il rabbino Kelominus e gli disse: 'Voglio chiederti come ti sembra questa Basilica che ho costruito a paragone del Tempio di Salomone sul quale sono stati scritti tanti volumi.' Egli rispose: 'Mio Signore, se mi permettete di parlare liberamente, e se mi giurate di lasciarmi andare illeso, vi dirò la verità.' L'imperatore rispose: 'Hai la mia parola di amante della verità e di imperatore che non ti sarà fatto alcun male.' Allora l'ebreo disse: 'Se voi raccoglieste tutto quello che avete speso fino ad ora e lo

aggiungeste a tutto l'oro e l'argento del vostro tesoro, tutuo ciò non sarebbe sufficiente nemmeno a pagare gli operai e gli artigiani che impiegò Salomone; infatti sta scritto (*Cron*. II. Ch. 2): *E Salomone ordin* ò *che uscissero tre dozzine e diecimila uomini per portare i pesi, e quattro dozzine mille per tagliare nelle montagne, e tre mila e icento per sorvergliarli*. Otto anni furono impiegati per la costruzione del Tempio, molti di più di quelli che sono serviti a voi per la costruzione di questo *Tehom* (abisso). E quando Salomone ebbe finito il suo tempio, vedete quello che la Scrittura dice a proposito di esso: *I preti non potevano rimanere eretti per rendere servizio a causa della nube; infatti la gloria di Dio aveva riempito la Casa del Signore (Chron*. II, Cap. 5,14). Ma se qualcuno caricasse un asino di putrida immondizia e lo conducesse all'interno di questo vostro abisso, nessuno si accorgerebbe della differenza!' L'imperatore Enrico allora rispose: 'Se non ti avessi giurato di lasciarti andare illeso, darei ordine che ti fosse tagliata la testa.'"

3. CALICI

I calici usati per il Sacrificio della messa vengono chiamati con il nome del vasellame che si usa per offrire sporcizia agli idoli. Mosè Kozzensis, nello *Hilkoth Abhodah Zarah* (10b) dice:

"L'ebreo che acquista dei calici del *Goi*, che siano stati rotti e gettati via, non può

rivenderli a loro, perchè il prete di Baal li userebbe per il culto dell'idolo."

4. LIBRI

Il Talmud chiama i libri dei cristiani *Minim* - libri eretici - Siphre Debeth Abidan - Libri della Casa di Perdizione. Il Talmud in particolare parla dei libri dei Vangeli. Così in *Schabbath* (116a) *Toseph:*

"Il rabbino Meir chiama i libri eretici *Aaven Gilaion* (volumi di iniquità) perchè essi li chiamano Vangeli."

E il rabbino Jochanan chiama questi libri *Aavon Gilaion*, libri del male. Lo *Schulchan Arukh*, edizione di Cracovia, rende questo nome come *Aven Niktabh al Haggilaion* - iniquità scritta in un libro.

Buxtorf dice: "Nell' Arukh c'è una nota *Scheker Niktabh al Gilaion*, che significa, menzogna scritta in un libro."

Tutti gli studiosi del Talmud sono d'accordo sul fatto che i libri dei cristiani dovrebbero essere distrutti. Essi non sono d'accordo solamente per quanto riguarda ciò che si dovrebbe fare del nome di Dio che appare in essi. Nello *Schabbath* (116a) si dice:

"I glossari dei nostri stessi libri e i libri degli eretici non dovranno essere salvati dalle fiamme se dovessero prendere fuoco in giorno di sabato. Il rabbino Jose, comunque, dice: 'Nei giorni di festa i nomi della divinità dovranno essere strappati dai libri dei cristiani e nascosti; ciò che rimane dovrà essere dato alle fiamme.' Ma il rabbino Tarphon dice: 'Per potere ricordato dai miei figli, se quei libri dovessero mai cadere nelle mie mani, io li brucerei assieme con i nomi della divinità che contengono. Infatti, se uno è inseguito da un assassino o da un serpente, è meglio rifugiarsi in un tempio pagano che in uno dei loro; infatti i cristiani resistono scientemente alla verità, mentre i pagani lo fanno inconsapevolmente.'"

5. PREGHIERE

Le prechiere dei cristiani sono chiamate, non *Tefillah*, ma *Tiflah*. Lo spostamento del punto e l'inserimento di *Iod, cambia* il significato della parola che diventa peccato, stoltezza e trasgressione.

6. FESTE CRISTIANE

Le feste cristiane, specialmente la domenica, sono chiamate*Iom ED* - giorno di distruzione, perdizione, sfortuna o calamità. Sono anche semplicemente chiamate *Iom Notsri*, giorni cristiani. La parola *Ed*, interpretata correttamente, significa sfortuna o calamità, come appare dalla *Gemarah* e dai glossari di Maimonide nell' *Abhodah Zarah* (2a):

"La parola *Edehem* significa le feste dei cristiani, dato che sta scritto (in Deuter.XXXII,35): *i giorni della loro calamità."*

Anche Maimonide, nell' *Abhodah Zarah*, dice:

"La parola *Edehem sta a* significare la stoltezza delle loro feste. È il nome delle loro feste. È il nome dei loro spregevoli giorni di festa che non meritano il nome di *Moedim*, in qanto sono veramente vani e perversi."

Anche Bartenora scrive:

"La parola *Edehem* è il nome delle loro ingnominevoli feste e solennità."

Anche le note a margine del *Tosephoth* danno questo nome alle feste cristiane. Così nell' *Abhodah Zarah* (6a):

"Il Giorno del Male, cioè il Giorno Cristiano, ci è proibito così come tutti i loro altri giorni di festa."

Alcune feste cristiane sono indicate per nome, come la festa di Natale e Pasqua. Mosè Mikkozzi, facendo riferiemnto al testo summenzionato dell' *Abhodah Zarah*, dice:

"Il rabbino Sammuel dichiara, nel nome di Salomone Iarchi, che particolarmente le feste di Natale e Pasqua, che sono i loro più importanti *giorni del male* e il fondamento della loro religione, ci sono proibite."

Maimonide, nello *Hilkhoth Akum* (cap.IX) dice la stessa cosa:

"Sammuel ripete le parole del rabbino Sal. Iarchi che ci proibiscono in particolare di celebrare le feste di Natale e Pasqua, che sono celebrate a causa di colui che fu appeso."

Inoltre, indicazioni dell'empietà degli ebrei si trovano nei nomi che essi danno a queste feste cristiane. Infatti, in luogo di usare *Tav* per la parola Nithal, essi spesso scrivono *Tet* e lo chiamano *Nital* al posto della parola latina *Natalis,* la festa della Natività. Essi fanno in modo che sembri che questa parola derivi dalla radice *Natal* che denota sterminio o distruzione. Similmente essi si rifiutano di usare la parola *Paschal (Pesach)*per la festa cristiana di Pasqua. Essi sostituiscono *Koph* a *Phe* e inseriscono la lettera *iod* e la chiamano *Ketsach* o *Kesach. Entrambe le pronunce hanno un significato perverso. Ketsach* viene dalla radice *Katsah*, che significa amputare o tagliar via, e *Kesach* viene dalla radice *Jesa,* che significa legno o forca. Fanno questo perchè la festa di Pasqua è celebrata dai cristiani in memoria di Cristo - colui che fu appeso – che fu messo a morte e risorse dai morti.

PARTE II

I PRECETTI DEL TALMUD CHE RIGUARDANO I CRISTIANI

Da quanto è stato dimostrato fin'ora, appare chiaro che, secondo l'insegmanento del Talmud, i cristiani sono idolatri e tenuti in odio agli ebrei. Di conseguenza, ogni ebreo che deisera piacere a Dio ha il dovere di osservare i precetti che furono trasmessi ai Padri della loro razza quando vivevano in Terra Santa e che riguardano i gentili idolatri, sia quelli che abitavano fra di loro che quelli che abitavano in paesi vicini. L'ebreo perciò deve (1) Evitare i cristiani; (2) Fare tutto ciò che può per sterminarli.

CAPITOLO I

I CRISTIANI DEVONO ESSERE EVITATI

Gli ebrei devono evitare tutti i contatti con i cristiani per quattro motivi: (1) Perchè non sono degni di partecipare alla vita ebraica; (2) Perchè sono immondi; (3) Perchè sono idolatri; (4) Perchè sono assassini.

Articolo I. - I Cristiani Devono Essere Evitati - Perchè Sono Indegni di Partecipare ai Costumi Ebraici

L'ebreo, per il fatto di appartenere alla razza eletta e di essere circonciso, possiede una tale dignità che nessuno, nemmeno un angelo, può essergli uguale. Infatti, egli viene considerato quasi uguale a Dio. "Colui che colpisce un israelita" dice il rabbino Chanina "agisce come se schaffeggiasse la faccia della Divina Maestà di Dio."

L'ebreo è sempre considerato buono, nonostante certi peccati che possa commettere; nè possono i suoi peccati contaminarlo, più di quanto la sporcizia possa contaminare il gheriglio della noce, ma sporca solo il suo guscio. Solo l'ebreo è considerato un uomo; l'intero mondo gli appartiene e tutte le cose lo devono servire, specialmente "gli animali che hanno forma di uomini."

È perciò chiaro che essi considerano contaminanti tutti i contatti con i cristiani, in quanto detraggono dalla loro dignità. Perciò essi devono secondo la loro legge tenersi il più lontano possibile da tutti coloro che vivono e agiscono come fanno i cristiani.

1. L'EBREO NON DEVE SALUTARE IL CRISTIANO

Nel *Gittin,* (62a), si dice:

"L'ebreo non deve mai entrare nella casa di un *Nokhri* di giorno di festa per salutarlo. Comunque, se lo incontra per la strada, potrà salutarlo, ma brevemente e a testa china."

2. L'EBREO NON DEVE RICAMBIARE IL SALUTO DEL CRISTIANO

Nello *Iore Dea* (148,10) si dice:

"L'ebreo non deve ricambiare il saluto del cristiano inchinandosi davanti a lui. È bene perciò salutarlo per primo evitando così di risponderein caso che l'*Akum* lo

saluti per primo."

Il rabbino Kohana dice che quando un ebreo saluta un cristiano egli deve prima dire ""Pace al mio Signore," intendendo con ciò il suo rabbino. Infatti il *Tosephoth* dice: "Perchè il suo cuore si rivolgeva al suo rabbino."

3. L'EBREO NON DEVE PRESENTARSI DAVANTI AD UN GIUDICE CRISTIANO

Nel *Choshen Hammischpat* (26,1) si dice:

All'ebreo non è permesso portare il suo caso davanti ai giudici *Akum*, anche se la questione venisse giudicata secondo le decisioni della legge ebraica, e anche se entrambe le parti fossero d'accordo di attenersi a tali decisioni. Colui che lo fa è empio e simile ad uno che calunnia e bestemmia e che alza la mano contro la Legge trasmessa a noi da Mosè, il nostro grande legislatore. La Hagah dice "Il *Bethin* ha il potere di scomunicare questa persona fino a che egli non liberi il suo fratello ebreo dalle mani dei gentili.'"

4. NON È PERMESSO USARE I CRISTIANI COME TESTIMONI

Nel *Choshen Hammischpat* (26.1) si dice:

"Il *Goi* o il suo servo è incapace ad agire come testimone."

5. ALL'EBREO NON È PERMESSO DI CIBARSI DI CIBO CRISTIANO

Nello *Iore Dea* (112,1) si dice:

"Gli anziani proibirono di mangiare il cibo degli *Akum*, per non sembrare di essere in rapporti di amicizia con loro."

E nell' *Abhodah Zarah* (35b) si dice:

"Le cose seguenti che appartengono ai *Goim* sono proibite: Latte che un *Goi* prende da una mucca, se non è presente un ebreo; anche il loro pane, ecc."

6. L'EBREO NON DEVE MAI AGIRE NEL MODO DEI CRISTIANI

Nello *Iore Dea* (178,1) si dice:

"Non è permesso imitare le usanze degli *Akum* e agire come loro. Non è permesso indossare abiti come gli *Akum*, e nemmeno pettinarsi come fanno loro .... nè devono gli ebrei costruire case che assomiglino ai templi degli *Akum*."

Comunque, dato che non è possible osservare tutte queste regole in tutti i luoghi, la *Hagah* dice che, fino ad un certo punto, si possono fare eccezioni come nel caso in cui ciò tornasse a vantaggio di un ebreo - se, per esempio, un ebreo potesse trarre profitto da un commercio che richiede un certo tipo di abbigliamento.

Articolo II - I Cristiani Devono Essere Evitati - Perchè Sono Immondi

Non si sa quanto spesso l'ebreo debba lavarsi e purificarsi, e nemmeno quanto debba studiare per evitare tutto ciò che può contaminarlo. Il Talmud insegna, comunque, che i cristiani sono persone il cui semplice contatto tattile rende le cose immonde. Nell' *Abhodah Zarah* (72b) si legge:

"Un certo uomo stava versando del vino da un contenitore ad un altro per mezzo di un tubo, quando un *Goi* venne e toccò il tubo con la mano. Il risultato fu che tutto il vino (di entrambi i contenitori) dovette essere gettato via."

Tutti i recipienti, perciò, devono essere lavati se l'ebreo l'ha acquisito da un cristiano, anche se non è mai stato usato. Nello *Iore Dea* (120,1) si dice:

"Se un ebreo compra da un *Akum* un recipiente per usarlo a tavola, sia che sia fatto di metallo, di vetro o di piombo, anche se è nuovo, lo dovrà lavare in un *Mikvah* (grande catino), o in una cisterna che tenga quaranta quarti d'acqua."

Articolo III. I Cristiani Devono Essere Evitati - PerchÈ Sono Idolatri

1. AFFINCHÈ l'ebreo non diventi occasione di peccato per il cristiano idolatro, secondo il precetto di *Levit*. XIX,14: *Non porre una pietra d'inciampo davanti al cieco*- egli dovrà evitare tutti i contatti con essi nei loro giorni di culto ai loro dei. Nell' *Abhodah Zarah*
(2a) si dice:

"Non è permesso comperare o vendere loro alcunchè nei tre giorni che precedono le loro feste idolatriche. È anche proibito concedere o accettare aiuto da loro, scambiare denaro con loro, rimborsare loro un prestito o permettere loro di rimborsare i loro prestiti."

Nell' *Abhodah Zarah*, 78c (il *Perusch* di Maimonide, fol.8), si dice:

"Tutte le feste dei seguaci di Gesù sono proibite, e noi dobbiamo comportarci nei loro confronti come faremmo con gli idolatri. Il primo giorno della settimana è la loro festa principale, ed è perciò proibito intrattenere, nel loro giorno di sabato, qualsiasi contatto d'affari con coloro che credono in Gesù. Riguardo il loro sabato, noi dobbiamo osservare le stesse regole che osserviamo per le festività degli idolatri, come insegna il Talmud."

2. L'EBREO NON DEVE USARE ALCUNA COSA CHE RIGUARDI IL CULTO DEI CRISTIANI.

Nello *Iore Dea* (139,1) si dice:

"È proibito avere a che fare con gli idoli e con qualsiasi cosa venga usata per il loro tipo di culto, sia che sia fatta dagli *Akum* o dagli ebrei."

3. È PROIBITO VENDERE AI CRISTIANI QUALSIASI COSA CHE SERVA PER IL LORO CULTO IDOLATRICO.

Nell' *Abhodah Zarah* (14b, *Toseph*) si dice:

"È sempre proibito vendere incenso ad un prete idolatra, infatti è evidente che quando egli lo chiede, lo vuole per il solo scopo di offrirlo al suo idolo. Perciò, chiunque glielo venda, pecca contro il precetto che ci proibishe di porre una pietra d'inciampo davanti al cieco. È anche proibito vendere candele ai gentili per la loro Festa delle Candele. Le candele comunque possono essere loro vendute negli altri giorni. Nè è permesso vendere un calice ad un gentile che l'ebreo abbia comprato dopo che è stato rotto e gettato via da un *Goi*. È permesso rivenderlo ad un gentile dopo che sia stato completamente rifatto.

Infatti, dopo che è stato rotto una sola volta, esso può essere ancora usato per contenere il vino che offrono in onore del loro idolo." Segue poi la proibizione circa la vendita di libri ai preti cristiani, come abbiamo visto sopra. Anche il lavoro di rilegare tali libri è proibito per gli ebrei. Nello *Iore Dea* (139,15) si dice:

"È proibito rilegare i libri degli *Akum*, con l'eccezione dei libri di legge. È permesso, comunque, se il rifiuto do farlo dovesse causare ostilità, ma solo dopo che ogni sforzo sia stato fatto per rifiutare tale lavoro."

Similmente, nello *Iore Dea* (151,1, *Hagah):*

"Non è permesso vendere acqua ad un *Akum* se si sa che verrà usata come acqua battesimale."

Si fa menzione anche di molte altre cose che è proibito vendere ai cristiani, come: stoffa che possa essere usata per confezionare vestimenti sacerdotali e bandiere; carta e inchiostro che possa essere usata per scrivere libri riguardanti il loro culto. È proibito vendere, o anche dare in affitto, ai cristiani case che verranno usate come luoghi di culto. Oggigiorno, comunque, gli ebrei commerciano con i cristiani specialmente nei giorni delle feste cristiane e vendono loro delle case ben sapendo che certi sacramenti verranno amministrati in esse, come il Battesimo, la Santa Comunione e l'Estrema Unzione. Il Talmud non può dare nessuna spiegazione di ciò, e nell'*Abhodah Zarah* (2a, *Toseph*) si dice:

"È difficile dire con quale diritto gli ebrei oggigiorno commercino con i *Goim* nei loro giorni (malvagi) di festa. Infatti, sebbene molti di essi commettano tutti i tipi di perversione e atti licenziosi nei loro giorni di festa in onore di santi che non considerano dei, eppure ogni settimana essi celebrano il Giorno del Nazzareno ((Domenica)) che ci è sempre stato proibito."

Bartenora, comunque, nel suo commentario sull' *Abhodah Zarah* (I,2,fol.7b) dice:

"Dato che, mentre siamo in cattività, non possiamo vivere senza commerciare con loro e dipendiamo da loro per il nostro nutrimento, e dobbiamo temerli, è proibito commerciare con loro solo nei loro giorni di festa. Inoltre, è ora permesso commerciare ocn loro anche nei giorni stessi delle loro feste, perchè i rabbini sono convinti che non pratichino il culto dei loro idoli solo perchè commerciano con noi. E ciò che è proibito in questo libro deve essere considerato come riferentesi direttamente all'idolatria."

Il rabbino Tam comunque, sostiene che la *Mischnah* proibisce solamente di vendere agli idolatri cose che essi useranno per il culto degli idoli, dato che essi si rallegrano e adorano i loro idoli in quanto ottengono le cose necessarie per tale culto. Egli lo spiega così (nell'*Abhodah Zarah*, 2a, *Toseph):*

"Nessuno dovrebbe meravigliarsi di questa nostra usanza. Infatti, sebbene noi li consideramo idolatri, essi possono solo offrire quello che comperano con il denaro. Per cui, il nostro guadagno e la loro gioia non è il motivo di questa proibizione, in quanto essi avrebbero abbastanza denaro per queste cose, anche se noi non commerciassimo con loro."

4. QUESTA PROIBIZIONE NON SI APPLICA NEL CASO DEGLI ATEI

Nello *Iore Dea* (148,5) si dice:

"È permesso inviare un regalo ad un *Akum* in uno dei loro giorni di festa se si sa che egli non crede negli idoli e che non rende loro nessun culto."

Maimonide dice la stessa cosa nello *Hilkhoth Akum* (IX,2):

"È sbagliato anche inviare un regalo ad un *Goi* nei loro giorni di festa a meno che non si sia certi che egli non crede nel culto degli idoli cristiani, e non li serva."

Articolo IV - I Cristiani Devono Essere evitati - Perchè Sono Perversi

NON C'È nulla di cui gli ebrei siano più convinti del male che i cristiani possano fare ai figli di Israele. A causa di ciò, i capi del popolo eletto hanno sempre insegnato agli ebrei di non accettare aiuto dai cristiani in quanto essi faranno sempre ricorso all'omicidio e ad altri crimini tutte le volte che non riusciranno a conseguire i loro scopi perversi. Così, l'ebreo non deve assumere dei cristiani per prestare opera di balia o insegnante dei suoi bambini, o di barbiere, medico od ostetrico.

1. NON COME BALIA

Nello *Iore Dea* (81,7, *Hagah)* si dice:

"Se è possibile assumere un israelita, non bisogna assumere un *Nokhri* come balia per i bambini; infatti, il latte di una *Nokhrith* indurisce il cuore del bambino e gli infonde una natura perversa."

2. NON COME INSEGNANTE

Nello *Iore Dea* (155,1, *Hagah*) si dice:

"Il bambino non deve essere affidato agli *Akum* per imparare l'educazione, la letteratura e le arti, infatti essi lo condurranno all'eresia."

3. NON COME MEDICO

Nello *Iore Dea* (155,1) si dice:

"Quando un ebreo è in qualche modo ferito, anche così gravemente da dovere infrangere il sabato facendo chiamare un medico, egli non deve affidarsi ad un medico cristiano (*Akum*) che non sia conosciuto a tutti nel vicinato; infatti, noi dobbiamo premunirci contro il versamento di sangue. Anche se non si sa se il paziente vivrà o morrà, non si dovrà permettere a tale medico di curarlo. Se, comunque, si è sicuri che morrà, allora tale medico può curarlo, dato che un'ora di

meno da vivere non è una gran perdita. Se l' *Akum* insiste che una certa medicina è buona, è permesso credergli, ma non acquistatela da lui.

Alcuni dicono che ciò si applica solo quando l'*Akum* offre i suoi servizi gratuitamente e che si può accettare ogni volta che viene pagato. Ma si può essere sicuri che essi non farebbero del male ad un ebreo solo per amor di denaro."

Nel *Pesachim (25a) si dice:*

"Il rabbino Jochanan dice: l'assistenza medica di chiunque può essere accettata eccetto quella degli idolatri, dai fornicatori, e dagli assassini.

4. NON COME BARBIERE

Nello *Iore Dea* (156,1) si dice:

Non è lecito farsi radere da un *Akum* a meno che non si sia accompagnati da amici ebrei. Alcuni dicono che non è permesso farsi radere da un *Akum* anche se altri sono presenti, a meno che non ci si possa vedere in uno specchio."

5. NON COME OSTETRICA

Nell' *Abhodah Zarah* (26a) si dice:

"I nostri rabbini ci hanno trasmesso l'insegnamento che non si può permettere alla donna straniera di agire da ostetrica alla nascita di un figlio di Israele, perchè gli stranieri indulgono nello spargimento di sangue. Gli anziani, comunque, dicono che una donna straniera può prestare questo tipo di assistenza purchè siano presenti altre donne ebree e non sia mai lasciata sola.

Il rabbino Meir, comunque, dice che ciò non è permesso nemmeno quando altre donne sono presenti. Infatti, spesso avviene che schiaccino con la mano la morbida testa del bambino e lo uccidano; e questo può essere fatto senza che nessuno delle presenti lo noti.

CAPITOLO II

I CRISTIANI DEVONO ESSERE STERMINATI

I seguaci di "quell'uomo," il cui nome per gli ebrei significa "Possano il suo nome e la sua memoria essere cancellati," non devono essere considerati diversi da gente di cui è bene liberarsi. Coloro che tengono i figli di Israele in cattività sono chiamati romani e tiranni, e con la loro distruzione gli ebrei saranno stati liberati da questa quarta cattività. Ogni ebreo è perciò tenuto a fare tutto quello che può per distruggere l'empio regno degli edomiti (Roma) che governa il mondo intero. Siccome, però, non è sempre e dovunque possibile effettuare questo sterminio di cristiani, il Talmud ordina che essi siano attaccati almeno indirettamente, e cioè: di causare loro del male in tutti i modi possibili, e di ridurre con questo mezzo il loro potere al fine di aiutare la loro distruzione finale. Quando possibile, l'ebreo deve uccidere i cristiani, e farlo senza pietà.

Articolo I. - SI DEVE FARE DEL MALE AI CRISTIANI

L'ebreo ha l'obbligo di fare del male ai cristiani per quanto egli possa, sia indirettamente - non aiutandolo in nessuna maniera - che direttamente - distruggendo i loro piani e progetti; nè deve salvare il cristiano in pericolo di morte.

I. NON SI DEVE FARE DEL BENE AI CRISTIANI

Nello *Zohar* (1,25b) si legge:
"Coloro che fanno del bene all'Akum ... non sorgeranno dai morti."
A volte è permesso fare del bene ai cristiani, ma solo per aiutare Israele, cioè, per amore di pace e per nascondere l'odio nutrito verso di essi.
Maimonide nello H*ilkhoth Akum* (X,6) dice:
"È permesso aiutare i gentili bisognosi così come gli ebrei bisognosi, per amore di pace..."
Nello *Iore Dea* (148,12 *Hagah)* si legge:
"Perciò, se tu entrerai in una città e troverai che vi si celebra una festa, tu potrai fingere di rallegrartene assieme a loro per nascondere il tuo odio. Coloro che tengono alla salvezza della loro anima, comunque, dovranno tenersi lontani da tali celebrazioni. Si dovrebbe far sapere che è cosa odiosa rallegrarsi con loro, se ciò può essere fatto senza incorrere nella loro inimicizia."

1. NON È PERMESSO LODARE UN CRISTIANO

Nell'*Abhodah Zarah* (20,a, *Toseph)* si legge:

"Non dite niente a loro lode, affinchè non si dica:

Com'è buono quel *goi*."

In questa maniera, essi spiegano le parole del *Deuteronomio* (VII,2) ... *e tu non mostrerai loro (goim) nessuna misericordia*, come citato nella *Gemarah*. Il rabbino S. Iarchi spiega questo passo della Bibbia come segue:

"Non fate loro nessun complimento; è infatti proibito dire: com'è buono quel *goi!"*

Nello *Iore Dea* (151,14) si legge:

"A nessuno è permesso lodarli o dire quanto sia buono un *Akum*. Tanto meno lodare quello che fanno o raccontare di loro cose che tornino a loro gloria. Se, comunque, lodandoli si intende rendere gloria a Dio, e cioè, in quanto egli ha creato delle belle creature, allora è permesso farlo."

2. ALL'EBREO NON È PERMESSO MENZIONARE LE COSE CHE I CRISTIANI USANO PER IL LORO CULTO IDOLATRICO.

Nello H*ilkhoth Akum* (V,12) si legge:

"È inoltre proibito menzionare l'*Akum;* è infatti scritto (*Exodus* XXIII,13): ... *non menzionare gli altri dei."*

3. SI DEVE PARLARE DEI LORO IDOLI CON SPREGIO

Nello *Iore dea* (146,15) si legge:

"I loro idoli devono essere distrutti, o chiamati con nomi spregevoli."

Ibidem, (147,5):

"È permesso deridere gli idoli, ed è proibito dire ad un *goi: Dio ti aiuti,* oppure *ti auguro di riuscire."*

Il rabbino Bechai, spiegando il testo del *Deuteronomio* sull'odio verso l'idolatria, dice:

"Le Scritture insegnano di odiare gli idoli e di chiamarli con nomi ignominiosi. Perciò, se il nome di una chiesa è Bethgalia--"casa di magnificenza," essa dovrebbe essere chiamata *Bethkaria* - casa insignificante, porcile, latrina. Questa parola *karia* infatti, denota un luogo basso, un tugurio."

In diversi punti gli ebrei danno nomi ignominiosi alle cose cristiane. Non è fuori luogo elencarne qui di seguito alcuni che essi danno a cose e persone considerate care e sante dai cristiani:

GESU' viene ignominiosamene chiamato *Jeschu*- che significa *Possano il suo nome e la sua memeoria essere cancellati.* In ebraico, il suo vero nome è *Jeschua* che significa Redenzione (Salvamento).

MARIA LA MADRE DI GESÙ', viene chiamata *Charia* - sterco, escrementi (tedesco *Dreck).* In ebraico il suo vero nome è *Miriam.*

I SANTI CRISTIANI*, per cui la parola in ebraico è* Kedoshim, sono chiamati *Kededchim, (cinaedos)*- uomini effemminati (Fate). Le sante sono chiamate

Kedeschoth, Puttane.

LA DOMENICA viene chiamata *il giorno della calamità*.

LA FESTA DI NATALE viene chiamata *Nital*, che indica sterminio.

PASQUA non viene chiamata con il suo nome corretto *Pesach* (Pasqua ebraica), ma *Ketsach,* che significa abbattere; oppure *Kesach*, impiccagione.

UNA CHIESA CRISTIANA non viene chiamata *Beth Hattefillah,* Casa di Preghiera, ma *Beth Hattiflah*, Casa di Vanità, Casa del Male.

I LIBRI DEL VANGELO sono chiamati *Aavon Gilaion*, Libri di Iniquità.

I SACRIFICI CRISTINAI sono chiamati Offerte di Sterco. Nel Talmud di Jerusalemme (fol.13b) si trova quanto segue:

"Colui che li vede *mezabbelim* (defecare - offrire il sacrificio) di fronte al loro idolo, deve dire (*Esodo* XXII, 20): *Colui che sacrifica ad un idolo, sia completamente distrutto."*

Il rabbino Iarchi (riferendosi a *Num.* XXV,3), insegna che i gentili onorano il loro Dio defecando davanti a lui.

UNA RAGAZZA CRISTIANA che lavora per gli ebrei nel loro giorno di Sabato viene chiamata *Schaw-wesschicksel*, Immondizia del Sabato.

4. GLI EBREI NON POSSONO FARE REGALI AI CRISTIANI

Nello H*ilkhoth Akum* (X5) si legge:

"È proibito fare regali ai goim. Ma è permesso farli ad un convertito che vive fra gli ebrei; è detto, infatti: 'Datelo da mangiare al viaggiatore che si ferma nelle vostre città, oppure vendetelo ad un gentile, cioè, vendetelo, non datelo'."

Nello Io*re Dea* (151,11) si legge:

"È proibito fare dei regali all'*Akum* con il quale l'ebreo non deve intrattenersi amichevolmente."

Il Talmud, comunque, permette agli ebrei di fare doni a gentili che egli conosce e dai quali egli spera di avere qualcosa in cambio.

5. È PROIBITO ALL' EBREO VENDERE LA PROPRIA FATTORIA AD UN CRISTIANO

Nello *Iore Dea* (334,43) si legge:

"L'ebreo dovrà essere ripudiato in 24 casi, cioè... 8° caso: Chiunque venda la sua fattoria agli *Akum* deve essere mandato in esilio - a meno che egli non si impegni a risarcire tutto il danno causato agli ebrei che devono subire un *Akum* come vicino."

6. È PROIBITO INSEGNARE UN'ATTIVITA' COMMERCIALE AI CRISTIANI

Nello *Iore Dea* (154,2) si legge:

"Non è permesso insegnare alcuna attività commerciale agli *Akum*"

II. SI DEVE DANNEGGIARE IL LAVORO DEI CRISTIANI

Dato che i *goim* servono gli ebrei come bestie da soma, essi appartengono agli ebrei con tutte le loro facoltà e la loro vita:

"La vita di un *goi* e tutte le sue capacità fisiche appartengono all'ebreo." (A. Rohl. *Die Polem*. p.20)

È un assioma dei rabbini che l'ebreo possa prendere qualsiasi cosa appartenga ai cristiani per qualsiasi motivo, anche con la frode; e ciò non può essere definito rubare dato che è semplicemente prendere ciò che gli appartiene.

Nel *Babha Bathra* (54b) si legge:

"Tutte le cose che appartengono ai *goim* sono come un deserto; il primo che passa e le prende può rivendicarne la proprietà."

1. NON SI DEVE FAR SAPERE AI CRISTIANI SE PAGANO UN PREZZO TROPPO ALTO AD UN EBREO

Nel *Choshen Hammischpat* (183,7) si legge:

"Se mandi un messaggero a ritirare del denaro da un *Akum* e l' *Akum* paga più di quanto deve, il messaggero può tenersi la differenza. Ma se il messaggero non lo sa, la puoi tenere tu stesso."

2. GLI OGGETTI SMARRITI DEI CRISTIANI NON DEVONO MAI ESSERE LORO RESTITUITI

Nel *Choshen Hammischpat* (226,1) si legge:

"L'ebreo potrà tenere tutte le cose che trova, se sono di proprietà di un *Akum*, in quanto sta scritto: *Restituisci a tuo fratello ci* ò *che è stato perduto* (*Deuter*. XXII,3). Infatti, colui che restituisce (ai cristiani) un oggetto smarrito pecca contro la Legge in quanto aumenta il potere dei trasgressori della Legge. È lodevole, comunque, restituire gli oggetti smarriti, se ciò viene fatto in onore del nome di Dio, cioè, se a causa di ciò gli ebrei saranno lodati e considerate dai cristiani persone d'onore."

3. È PERMESSO FRODARE I CRISTIANI

Nel *Babha Kama* (113b) si legge:

"È permesso ingannare un *goy*."

E nel *Choshen Hammischpat* (156,5. *Hagah)* si legge:

"Se un ebreo fa buoni affari con un *Akum*, in certi posti non è permesso agli altri ebrei di venire e fare affari con lo stesso *Akum*. *In altri luoghi*, comunque, è diverso ed è permesso a un altro ebreo di andare dallo stesso *Akum*, circuirlo, fare affari con lui e prendere il suo denaro. Infatti la ricchezza dell' *Akum* deve essere considerata proprietà comune e appartiene al primo che può appropriarsene. C'è, comunque, chi dice che ciò non va fatto."

Nel *Choshen Hammischpat* (183,7 *Hagah*) si legge:

"Se un ebreo fa affari con un *Akum* e un fratello israelita sopravviene e froda l'*Akum* per mezzo di falsi pesi o misure o numeri, egli deve dividere il suo profitto con il suo fratello israelita, dato che entrambi hanno partecipato all'affare, e anche per

aiutarlo."

4. UN EBREO PUo' FINGERE DI ESSER UN CRISTIANO PER INGANNARE I CRISTIANI

Nello *Iore Dea* (157,2. *Hagah*) si legge:
"Se un ebreo può ingannarli (gli idolatri) fingendo di essere un adoratore di stelle, gli è permesso farlo."

5. AGLI EBREI È PERMESSO ESERCITARE L'USURA NEI CONFRONTI DEI CRISTIANI

Nell'*Abhodah Zarah* (54a) si legge:
"È permesso esercitare l'usura nei confronti degli apostati caduti in idolatria."
E nello *Iore Dea* (159,1) si legge:
"È permesso, secondo la *Torah,* prestare denaro ad usura ad un *Akum*. Alcuni anziani comunque negano ciò eccetto nel caso di vita o di morte. Al giorno d'oggi è permesso per qualsiasi motivo."

III. I CRISTIANI DEVONO ESSERE DANNEGGIATI NELLE QUESTIONI LEGALI

1. ALL'EBREO È PERMESSO MENTIRE E GIURARE IL FALSO PER FAR CONDANNARE UN CRISTIANO

Nel *Babha Kama* (113a) si legge:
"Il nostro insegnamento è il seguente: Quando un ebreo e un *goi* appaiono in tribunale, assolvi l'ebreo, se puoi, secondo le leggi d'Israele. Se il *goi* vince, digli che ciò è quanto la nostra legge richiede. Se, comunque, l'ebreo può essere assolto secondo la legge dei gentili, assolvilo e digli che ciò è fatto secondo le nostre leggi. Se ciò non può essere fatto, procedi con durezza contro il *goi*, come consiglia il rabbino Ischmael. Il rabbino Akibha, comunque, sostiene che non si può agire con frode per non profanare il Nome di Dio, e per non avere un ebreo rinviato a giudizio per spergiuro."
Una nota a margine, comunque, spiega questa precisazione del rabbino Akibha come segue:
"Il nome di Dio non viene profanato se il *goi* non sa che l'ebreo ha mentito."
E più avanti, il *Babha Kama* (113b) dice:
"Il nome di Dio non è profanato quando, per esempio, un ebreo mente ad un *goi* dicendo: 'Io ho dato qualcosa a tuo padre, ma egli è morto; tu me lo devi restituire,' purchè il *goi* non sappia che tu stai mentendo."

2. È PERMESSO AD UN EBREO GIURARE IL FALSO CON COSCIENZA PULITA

Nel *Kallah* (1b, p.18) si legge:

"Essa (la madre del *mazmer)* gli disse, 'Giura davanti a me.' E il rabbino Akibha giurò con le labbra, ma nel suo cuore invalidò il giuramento.'

Un concetto simile si trova nello *Schabbuoth Hagahoth* del rabbino Ascher (6d):

"Se il magistrato di una città costringe gli ebrei a giurare che non fuggiranno da quella città e che non ne asporteranno cosa alcuna, essi potranno giurare il falso dicendo a se stessi che non fuggiranno quel giorno, e che non asporteranno cosa alcuna dalla città solo in quel giorno."

IV. I CRISTIANI DEVONO ESSERE DANNEGGIATI NELLE COSE NECESSARIE ALLA SOPRAVVIVENZA

Gli ebrei non dovranno risparmiare nessun mezzo per combattere i tiranni che li tengono in questa Quarta Cattività al fine di liberarsene. Essi devono combattere i cristiani con l'astuzia e non fare nulla per evitare che il male li colga: i loro malati non devono essere curati, le donne cristiane non devono essere aiutate durante il parto, e i cristiani non devono essere salvati se in pericolo di morte.

1. UN EBREO DEVE SEMPRE CERCARE DI INGANNARE I CRISTIANI

Nello *Zohar* (I,160a) si legge:

"Il rabbino Jehuda gli ha detto (al rabbino Chezkia): 'È degno di lode colui che è capace di liberarsi dai nemici di Israele, e sono molto degni di lode i giusti che si liberano da essi e li combattono.' Il rabbino Chezkia chiese, 'Come dobbiamo combatterli?' Il rabbino Jehuda disse, *'Con saggi consiglifarai guerra contro di loro*. (*Proverbi,* cap.24,6). Con che tipo di guerra? Il tipo di guerra che ogni figlio d'uomo deve combattere contro i suoi nemici, e che Giacobbe usò contro Esaù – quando possibile, con l'inganno e la frode. Essi devono essere combattuti senza posa, fino a che il giusto ordine non sia ristabilito. È perciò con soddisfazione che dico che noi ci dobbiamo liberare da loro e regnare su di loro."

2. NON SI DEVE AIUTARE UN CRISTIANO AMMALATO

Nello *Iore Dea* (158,1) si legge:

"Gli *Akum* non devono essere curati, nemmeno per denaro, a meno che ciò non provochi la loro inimicizia."

3. NON SI DOVRA' AIUTARE LA DONNA CRISTIANA DURANTE IL PARTO

Nell' *Orach Chaiim* (330,2) si legge:

"Nessun aiuto, benchè minimo, dovrà essere prestato ad una donna *Akum* durante il parto in giorno di sabato, in quanto il sabato non deve essere violato."

4. NON SI DOVRA' AIUTARE UN CRISTIANO IN PERICOLO DI MORTE

Nel *Choshen Hammischpat* (425,5) si legge:

"Se vedete un eretico che non crede nalla *Torah* cadere in un pozzo con una scala, affrettatevi immediatamente e portatela via dicendogli 'Devo andare a prendere mio figlio giù da un tetto. Ti riporterò la scala immediatamentÈ o qualcosa del genere. I Kuthaei, comunque, che non sono nostri nemici e che si prendono cura delle pecore degli israeliti, non devono essere uccisi direttamente, ma non devono essere salvati dalla morte."

E nello *Iore Dea* (158,1) si legge:

"Gli *Akum* che non sono nostri nemici non devono essere uccisi direttamente, ciò non ostante essi non dovranno essere salvati dal pericolo di morte. Per esempio, se vedete uno di essi cadere in mare, non tiratelo su a meno che egli non vi prometta del denaro."

Maimonide nello Hilkhoth Akum X,1.

> Non licet misereri eorum; quia dicitur: "Ne misereberis eorum"1). Idcirco, si quis viderit Adum pereuntem, vel aquis demersum, ne opem ferat. Si eum morti proximum viderit, ne eripiat morti. Attamen manu sua eum perdere, praecipitem in puteum dare, vel siquid huic simile, nefas est, quia nobiscum bellum non gerit.

Maimonide, nello *Hilkhoth Akum* (X,1) dice:

"Non abbiate pietà di loro: infatti, è detto (*Deuter*. VII,2): *Non mostrate loro pietà*. Perciò, se vedete un *Akum* in difficoltà o annegare, non andate in suo aiuto. E se egli fosse in pericolo di morte, non salvatelo. Ma non è giusto ucciderlo con la vostra mano spingendolo nel pozzo o in altro modo, dato che essi non sono in guerra contro di noi."

Articolo II - I CRISTIANI DEVONO ESSERE UCCISI

INFINE, il Talmud comanda che i cristiani siano uccisi senza pietà. Nell' *Abhodah Zarah* (26b) si legge:

"Eretici, traditori e apostati devono essere gettati in un pozzo e non devono essere soccorsi."

E nel *Choshen Hammischpat* (388,10) si legge:

"Le spia dovrà essere uccisa, anche ai nostri giorni, dovunque si trovi. Essa può essere uccisa anche prima che confessi. E anche se ammette di aver voluto solo far del male a qualcuno, e se il male che voleva fare non era molto grande, è sufficiente per condannarla a morte. Essa comunque deve essere avvertita di non confessare in questa maniera. Ma se impudentemente essa dice "No, lo confesserò!" allora dovrà essere uccisa, il prima possibile. Se non c'è tempo per avvertirla, non è necessario farlo. Alcuni dicono che un traditore deve essere messo a morte solo quando è impossibile liberarsene mutilandolo, cioè, tagliandogli la lingua o strappandogli gli occhi, ma se ciò è possibile non dovrà essere ucciso, dato che egli non è peggiore di altri che ci perseguitano."

E nello *Choshen Hamm.*di nuovo (388,15) si legge:

"Se si può dimostrare che qualcuno ha tradito Israele tre volte, o che ha dato il

denaro di israeliti agli *Akum*, si dovrà trovare il modo, dopo prudente considerazione, di eliminarlo dalla faccia della terra."

Quinimo, ipsum studium Legis Iudaeorum mortis poenam meretur.

Sanhedrin 59 a:

R. Iochanan dicit: Goi scrutans legem, reus est mortis.

Il cristiano che viene scoperto a studiare la Legge d'Israele merita la morte. Nel *Sanhedrin* (59a) si legge:

"Il rabbino Jochanan dice: Un goi che ficca il naso nella Legge è colpevole di morte."

II. Occidendi sunt Baptisma suscipientes Iudaei.

Hilkhoth Akum X,2:

Haec dicta sunt 1) de idolatris. Sed Israelitarum illos, qui a religione desciverint, vel Epikurei evaserint, trucidare, atque ad inferos usque persequi iubemur. Quippe affligunt

Israelem, populumque a Deo avertunt.

II. GLI EBREI BATTEZZATI DEVONO ESSERE MESSI A MORTE

Nello *Hilkhoth Akum* (X,2) si legge:

"Queste cose (supra) si intendono per gli idolatri. Ma anche gli israeliti che lasciano la loro religione e diventano epicurei devono essere uccisi e noi dobbiamo perseguitarli fino alla fine. Infatti essi affliggono Israele e distolgono il popolo da Dio."

E nello *Iore Dea* (158,2 *Hagah*) si legge:

"I rinnegati che si rivolgono ai piaceri degli *Akum*, e che ne rimangono contaminati adorando le stelle e i pianeti come essi fanno, devono essere uccisi."

In modo simile, si dice nello *Choshen Hammischpat* (425,5):

"Gli ebrei che diventano epicurei, che si danno all'adorazione delle stelle e dei pianeti e peccano maliziosamente; anche coloro che mangiano la carne di animali feriti, o che vestono abiti vani, meritano il nome di epicurei; in simil modo, coloro che negano la Torah e i Profeti d'Israele - la legge è che tutti questi debbano essere uccisi; e coloro che hanno il potere di vita e di morte devono farli uccidere; e se ciò non potesse essere fatto, essi dovranno essere portati alla morte con l'inganno."

Qui sint isti abnegantes Legem, clare demonstrat R. Maimon in Hilkhoth Teschubhah III, 2).

Tres sunt classes negantium Torah:

1. Qui dicunt non a Deo datam esse Torah, aut (non a Deo) saltem unum eius versum, saltem verbum unum, sed (tenent) Moysen a seipso hoc dixisse, omnis (qui ita dicit) abnegat Legem.

2. Qui abiiciunt eius explicationem, quae dicitur Torah oralis (Mischnah), neque agnoscunt eius doctores, quemadmodum (fecerunt) Tsadok 3) et Baithos 4)

3.

Il rabbino Maimonide, nello *Hilkhoth Teschubhah* (III,8), fornisce l'elenco di coloro che vengono considerati negatori della Legge:

"Ci sono tre categorie di persone che negano la Legge della Torah:

1) Coloro che dicono che la Torah non è stata data da Dio, almeno un verso o una parola di essa (sic), e che dicono che è stato tutto lavoro di Mosè;

2) Coloro che rifiutano la spiegazione della Torah, cioè, la Legge Orale della *Mischnah*, e coloro che non riconoscono l'autorità dei Dottori della Legge, come i seguaci di *Tsadok* (Sadducei) e di *Baithos*;

3) Coloro che dicono che Dio ha cambiato la Legge per un'altra Nuova Legge, e che la Torah non ha più nessun valore, anche se essi non negano che fu data da Dio come credono i cristiani e i turchi. Tutti costoro negano la Legge dalla Torah."

III. I CRISTIANI DEVONO ESSERE UCCISI PERCHÈ SONO TIRANNI

Nello *Zohar* (I,25a) si legge:

"I Popoli della Terra sono idolatri, e su di loro è stato scritto: *Che siano spazzati via dalla faccia della terra: Distruggete la memoria degli Amalechiti*. Essi sono ancora con noi in questa Quarta Cattività, cioè, i Principi (di Roma) .... che, in realtà, sono amalechiti."

1. QUESTI PRINCIPI DEVONO ESSERE UCCISI PER PRIMI

Perchè se viene loro permesso di vivere, la speranza della liberazione degli ebrei è vana, e le loro preghiere di libe razione da questa Quarta Cattività saranno inefficaci. Nello *Zohar* (I,219b) si legge:

"È certo che la nostra cattività durerà fino a quando i principi dei gentili che adorano gli idoli non saranno distrutti."

E ancora nello *Zohar* (II,19a) si legge:

"Il rabbino Jehuda ha detto: Venite a vedere come stanno le cose; come i principi hanno assunto potere sopra Israele e gli israeliti non protestano. Ma, quando cade il principe, la loro contentezza si fa sentire. Sta scritto che: il Re degli Egiziani morì e subito i figli d'Israele furono liberati dalla cattività; essi lanciarono grida e la loro voce salì a Dio."

2. IL PRINCIPATO CHE HA PER CAPITALE ROMA È QUELLO CHE GLI EBREI DEVONO ODIARE PIU' DI TUTTI

Lo chiamano il Regno di Esaù e degli Edomiti, il Regno dell'Orgoglio, il Regno del Male, Empia Roma. L'impero Turco viene chiamato il Regno degli Ismaeliti, che essi non desiderano distruggere. Il Regno di Roma, comunque, deve essere sterminato, perchè quando la corrotta Roma sarà distrutta, la salvezza e la libertà verranno al Popolo Eletto di Dio."

R. David Kimchi scribit diserte in Obadiam29:

Quidquid dixerunt Prophetae de vastatione Edom in ultims diebus, id de Roma intellexerunt, ut explicavi in Iesaia in versu "Accedite gentes ad audiendum"3). Etenim, quando vastabitur Roma, erit redemptio Israelitarum.

Il rabbino David Kimchi scrive come segue nell'*Obadiam*:

"Ciò che i Profeti predissero sulla distruzione di Edom negli ultimi giorni lo riferivano a Roma, come spiega Isaia (ch.34,1):

Avvicinatevi, o nazioni, ed ascoltate... Quando Roma sarà distrutta, Israele sarà redenta."

Anche il rabbino Abraham dice la stessa cosa nel suo libro *Tseror Hammor*, sezione *Schoftim*:

"Non appena Roma sarà stata distrutta, noi saremo redenti."

IV. INFINE, TUTTI I CRISTIANI, INCLUSI I MIGLIORI FRA DI LORO, DEVONO ESSERE UCCISI.

Abhodah Zarah 26b. Tosephoth:

Optimus inter Goim occidi meretur.

Multoties haec phrasis repetita occurrit in diversis libris Iudaeorum, licet non iisdem verbis. V.g.: R. Sal. Iarch in Exodi cap.XIV, v. 7 editionis Amstelodamiensis1) dicit:

Nell' *Abhodah Zarah* (26b, *Tosephoth) si legge:*

"Anche il migliore dei Goim dovrebbe essere ucciso"

Lo *Shulchan Arukh*, dopo le parole dello *Iore Dea* (158,1) che dicono che coloro fra gli *Akum* che non fanno del male agli ebrei non devono esser uccisi, cioè coloro che non fanno guerra ad Israele, così spiega la parola *Milchamah* - guerra:

"Ma in tempo di guerra gli *Akum* devono essere uccisi in quanto sta scritto: 'I buoni fra gli *Akum* meritano di essere uccisi, ecc."

V. L'EBREO CHE UCCIDE UN CRISTIANO NON COMMETTE PECCATO, MA OFFRE UN SACRIFICIO ACCETTO A DIO

V. Iudaeus occidens Christianum non peccat, sed offerre dicitur Deo acceptabile sacrificium.

Sepher Or Israel 177b3):

Dele vitam Kiphoth et occide ea;

gratus enim eris Divinae Maiestati sicut ille, qui offert oblatum incensi.

Nello *Sepher Or Israel* (177b) si legge:

"Togli la vita ai Kliphoth e uccidili, e piacerai a Dio come uno che Gli offre incenso."

E nello *Ialkut Simoni* (245c. n.772) si legge:

"Colui che sparge il sangue degli empi è tanto accetto a Dio quanto colui che offre un sacrificio a Dio."

VI. DOPO LA DISTRUZIONE DEL TEMPIO A GERUSALEMME, L'UNICO SACRIFICIO NECESSARIO È LO STERMINIO DEI CRISTIANI

Nello *Zohar* (III,227b) Il *Buon Pastore* dice:
"Il solo sacrificio necessario è che togliamo l'immondo di mezzo a noi."
Lo Zohar (II,43a), spiegando il precetto di Mosè sulla redenzione del primogenito di un asino che si ottiene con l'offerta di un agnello, dice:
"L'asino sta per il non ebreo, che deve essere redento con l'offerta di un agnello, che è il gregge disperso di Israele. Ma se egli rifiuta di essere redento, allora gli si rompa il cranio... Essi dovrebbero essere cancellati dal libro dei viventi, in quanto su di loro è detto: Colui che pecca contro di me, io lo toglierò dal libro della vita."

VII. COLORO CHE UCCIDONO I CRISTIANI AVRANNO UN POSTO ELEVATO IN CIELO

Nello *Zohar* (1,38b, e 39a) si legge:
"Nei palazzi del quarto cielo si trovano coloro che emisero lamenti su Sion e Gerusalemme, e tutti coloro che distrussero le nazioni idolatre... e coloro che uccisero gente che adorava gli idoli sono vestiti con vesti di porpora in maniera che possano essere riconosciuti e onorati."

VIII. GLI EBREI NON DEVONO MAI CESSARE DI STERMINARE I GOIM; NON DEVONO MAI LASCIARLI IN PACE E NON DEVONO MAI SOTTOMETTERSI A LORO.

Nello *Hilkhoth Akum* (X,1) si legge:
"Non mangiate con gli idolatri, non permettete loro di adorare i loro idoli; è infatti scritto: *Non stabilite contratti con loro, non mostrate loro misericordia (Deuter*. cap. 7, 2). O li distogliete dai loro idoli o li uccidete."
Ibidem (X,7):
"Non si dovrà permettere a nessun idolatro di rimanere nei luoghi dove gli ebrei sono forti..."

IX. TUTTI GLI EBREI SONO OBBLIGATI AD UNIRSI INSIEME PER DISTRUGGERE I TRADITORI CHE SONO IN MEZZO A LORO

Nel *Choshen Hammischpat* (338,16) si legge:
"Tutti gli abitanti della città sono obbligati a contribuire alla spesa dell'uccisione di un traditore, anche coloro che devono pagare altre tasse."

X. NESSUNA FESTA, NON IMPORTA QUANTO SOLENNE, PUO' IMPEDIRE LA DECAPITAZIONE DI UN CRISTIANO

Nel *Pesachim* (49b) si legge:
"Il rabbino Eliezer disse: È permesso tagliare la testa di un 'idiota' (uno degli abitanti della terra) nella festa della Riconciliazione quando cade in giorno di Sabato.

I suoi discepoli gli dissero: rabbino, dovresti piuttosto dire *sacrificare*. Ma egli rispose: Niente affatto, è infatti necessario pregare mentre si sacrifica, e non c'è bisogno di pregare quando si decapita qualcuno."

XI. IL SOLO SCOPO DI TUTTE LE AZIONI E PREGHIERE DEGLI EBREI DEVE ESSERE QUELLO DI DISTRUGGERE LA RELIGIONE CRISTIANA

Gli ebrei dipingono il Messia e Liberatore che aspettano come un persecutore che infliggerà grandi calamità ai non giudei. Il Talmud elenca tre grandi mali che colpiranno il mondo quando il Messia verrà. Nello *Schabbath* (118a) si legge:

"Chiunque mangia tre pasti di Sabato sarà salvato dai tre mali: dalle punizioni del Messia, dalle pene dell'inferno e dalla guerra di Magog; infatti sta scritto: *Ecco, Io vi mander* ò *Elia il Profeta prima che venga il 'Giorno' del Signore, ecc."*

XII. NELLE LORO PREGHIERE GLI EBREI SOSPIRANO LA VENUTA DEL MESSIA VENDICATORE, SPECIALMENTE NELLA VIGILIA DELLA PASQUA (EBRAICA):

"Scarica la tua ira sulle nazioni che non ti conoscono, e sui regni che non invocano il tuo nome; Scarica la tua indignazione su di loro e che la tua ira di vendetta li prenda; Perseguitali e distruggili con ira da sotto i cieli del Signore."

Essi pregano anche come segue:

"Per quanto tempo rimarrà la tua forza prigioniera e per quanto tempo giacerà la tua bellezza sotto la mano dell'oppressore? O Dio! Mostra la tua forza e il tuo zelo contro i nostri nemici; spezza la loro forza e confondili..."

E ancora:

"*Recidi la speranza dell'ingiusto; fa che tutti gli eretici periscano immediatamente; sradica, spezza, e distruggi il Regno Orgoglioso; affrettati a rendere tutti i popoli soggetti nei nostri giorni."*

Esattamente allo stesso tempo, il Venerdì Santo, quel "Prinicipe dell'Impero Orgoglioso" di Roma, il Papa, prega e ordina a tutti in tutto il mondo di pregare per tutti gli "eretici" e coloro che sono "persi" come segue:

"Preghiamo per i perfidi giudei: che il Signore nostro Dio possa togliere il velo dai loro cuori, che possano riconoscere Gesù Cristo nostro Signore.

"Dio Onnipotente ed Eterno, che non escludi nemmeno gli ebrei dalla tua misericordia: ascolta le nostre preghiere che offriamo per la cecità di quel popolo che, riconosciuta la luce della tua verità, che è Cristo, possa uscire dalle sue tenebre,

Per Gesù Cristo nostro Signore..."

COME SON BELLI I TUOI PADIGLIONI, O GIACOBBE, E LE TUE TENDE, O ISRAELE! (*Num.*24,5)

EPILOGO

Al gentile lettore:

In questo lavoro, ho citato passi di pochissimi fra i libri talmudici che fanno riferimento ai cristiani. Per amore di brevità e per risparmiare il cuore sensibile del lettore, ne ho omesso molti altri che avrebbero potuto essere inclusi. Questi testi che ho citato, comunque, dovrebbero essere sufficienti per dimostrare quanto false siano le affermazioni degli ebrei quando sostengono che non c'è niente nel Talmud che insegni l'odio e l'inimicizia verso i cristiani.

Se lo studio delle orribili bestemie di questo libro dovesse risultare rivoltante per il lettore, che egli non me ne voglia. Non ho detto, all'inizio, che avrei narrato qualcosa di piacevole, ma solamento che avrei dimostrato ciò che veramente il Talmud insegna sui cristiani, e non credo che avrei potuto farlo in maniera più appropriata.

Mi rendo conto, comunque, che, dato che la verità non piace a tutti, molti mi diverranno nemici per aver in tal modo testimoniato la verità. Ciò mi è stato ricordato sia dalle leggi del Talmud stesso che minaccia di morte i "traditori", e ancor più, dagli avvertimenti di coloro che hanno avuto esperienza delle azioni che gli ebrei intraprendono contro coloro che rendono note cose a loro sfavorevoli. Hanno tutti predetto che perirò per mano degli ebrei. Cercando di dissuadermi dal continuare il mio lavoro, alcuni mi hanno pregato di ricordare la sorte del Professor Charini, che fu ucciso all'improvviso dopo aver incominciato a tradurre il Talmud in lingua vernacolare. Altri mi hanno ricordato la sorte del monaco Didacus di Vilna, un convertito dal giudaismo che fu crudelmente assassinato; altri mi hanno ricordato di coloro che erano stati perseguitati per aver rivelato segreti della religione ebraica. Altri ancora, mi hanno messo in guardia contro i pericoli in cui sarebbero incorsi i miei cari. *"Wszak ciebie wydzi zabij"** mi si ripeteva centinaia di volte.

Il libro che tu ora tieni in mano è la miglior prova che non ho dato retta agli avvertimenti dei miei amici. Ho considerato indegno di me stesso rimanere in silenzio solo per amore della mia sicurezza personale, mentre il conflitto imperversa fra i due campi dei "Semiti" e degli "Antisemiti," entrambi dei quali sostengono di combattere per la verità, mentre io so che la verità completa non si trova in nessuno dei due campi. Ma qualsiasi cosa mi succeda a causa di ciò che ho fatto, sarò lieto di sopportarla. Sono disposto a offrire la mia vita -

u

CHE IO POSSA TESTIMONIARE LA VERITA' (Gio. 18,37)

I.B. Pranaitis

*"Ma gli ebrei ti uccideranno" - Traduzione polacca -

(Circa il contenuto dell'Epilogo, è tristemente significativo ricordare che Padre Pranaitis trovò in effetti la morte come previsto per mano dei suoi nemici durante la rivoluzione bolscevica (in 1917] - n.d.r.)